Informativa al Pubblico (Basilea III)

Situazione al 31 dicembre 2017

Il presente documento riporta le informazioni previste dalle vigenti normative prudenziali da fornire al pubblico in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sommario

Tavola 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio **6**
Informativa qualitativa 6
Tavola 1 Sistemi di Governance **31**
Informativa qualitativa 31
Tavola 2 Ambito di applicazione **35**
Informativa qualitativa 35
Tavola 3 Fondi Propri **36**
Informativa qualitativa 36
Informativa quantitativa 40
Tavola 4 Requisiti di capitale **44**
Informativa qualitativa 44
Informativa quantitativa 49
Tavola 5 Rischio di controparte **51**
Informativa qualitativa 51
Informativa quantitativa 53
Tavola 6 Rettifiche di valore sui crediti **55**
Informativa qualitativa 55
Informativa quantitativa 58
Tavola 7 Attività finanziarie vincolate **63**
Informativa qualitativa 63
Informativa quantitativa 64
Tavola 8 Uso delle ECAI **65**
Informativa qualitativa 65
Informativa quantitativa 66
Tavola 9 Rischio di mercato **67**
Informativa quantitativa 67
Tavola 10 Esposizioni in strumenti di capitale **68**
Informativa qualitativa 68
Informativa quantitativa 69
Tavola 11 Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario **70**
Informativa qualitativa 70
Informativa quantitativa 72
Tavola 12 Operazioni di cartolarizzazione **74**
Informativa qualitativa 74
Informativa quantitativa 77
Tavola 13 Politica di remunerazione **79**
Informativa qualitativa 79
Informativa quantitativa 88
Tavola 14 Leva finanziaria **90**
Informativa qualitativa 90
Informativa quantitativa 90
Tavola 15 Tecniche di mitigazione del rischio di credito **93**
Informativa qualitativa 93
Informativa quantitativa 95
Tavola 16 Rischio operativo **96**
Informativa qualitativa 96
Informativa quantitativa 96

Indice delle Tabelle

Tabella 1: Informazioni quantitative sull'indicatore LCR 24
Tabella 2: Composizione del Consiglio di Amministrazione 32
Tabella 3: Composizione del Collegio Sindacale 32
Tabella 4: Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti 33
Tabella 5: Confronto tra coefficienti patrimoniali secondo le *Capital Decision* dell'Autorità di Vigilanza 39
Tabella 6: Informazioni sul patrimonio 40
Tabella 7: Riconciliazione dello Stato Patrimoniale attivo (prospetto analitico) 40
Tabella 8: Riconciliazione dello Stato Patrimoniale passivo (prospetto analitico) 41
Tabella 9: Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale 41
Tabella 10: Principali caratteristiche degli strumenti di capitale 42
Tabella 11: Informazioni sui Fondi Propri – Regime transitorio 43
Tabella 12: Confronto tra coefficienti patrimoniali secondo le Capital Decision dell'Autorità di Vigilanza 48
Tabella 13: Requisiti di capitale – rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata) 49
Tabella 14: Requisiti di capitale – rischi di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (metodo standard) 49
Tabella 15: Requisiti di capitale – rischio operativo (metodo base) 50

Tabella 16: Requisiti di capitale – requisiti patrimoniali specifici 50
Tabella 17: Requisiti di capitale – prospetto riepilogativo 50
Tabella 18: Valori nozionali contratti derivati (portafoglio bancario) 53
Tabella 19: *Fair Value* contratti derivati (ripartizione per prodotti) 53
Tabella 20: Derivati OTC (portafoglio bancario) – Nozionali e *Fair Value* lordi per controparte 54
Tabella 21: Derivati OTC (portafoglio bancario) – *Fair Value* netti ed esposizione futura per controparte 54
Tabella 22: Esposizione al rischio di controparte e ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio (CRM) 54
Tabella 23: Distribuzione esposizioni creditizie per portafogli regolamentari e tipologia 58
Tabella 24: Distribuzione esposizioni creditizie per aree geografiche 58
Tabella 25: Distribuzione esposizioni creditizie per settori di attività economica 58
Tabella 26: Distribuzione esposizioni creditizie per vita residua (valuta Euro) 59
Tabella 27: Distribuzione esposizioni creditizie per vita residua (altre valute) 59
Tabella 28: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore economico 60
Tabella 29: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio) 61
Tabella 30: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio) 61
Tabella 31: Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni per cassa verso clientela 62
Tabella 32: Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni fuori bilancio verso Banche e verso clientela 62
Tabella 33: Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio 64
Tabella 34: Garanzie reali ricevute 64
Tabella 35: Attività vincolate/Garanzie reali ricevute e passività associate 64
Tabella 36: Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM) 66
Tabella 37: Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM) 66
Tabella 38: Rischi di mercato (metodo standard) 67
Tabella 39: Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario 69
Tabella 40: Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario – Calcolo Capitale Interno 72
Tabella 41: Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio Bancario – Capitale Interno (Valuta Euro) 73
Tabella 42: Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario – Capitale Interno (altre valute) 73
Tabella 43: Rischio di tasso d'interesse – Sintesi risultati scenari alternativi di analisi 73
Tabella 44: Caratteristiche principali dell'operazione di auto-cartolarizzazione Credico Finance 10 74
Tabella 45: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione 77
Tabella 46: Esposizioni verso la cartolarizzazione del portafoglio bancario ripartite per fattori di ponderazione 77
Tabella 47: Attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione (portafoglio bancario) 78
Tabella 48: Remunerazioni per Aree di attività 88
Tabella 49: Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio 88
Tabella 50: Quote di remunerazione differite 89
Tabella 51: Indennità di inizio e fine rapporto 89
Tabella 52: Remunerazioni per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale 89
Tabella 53: Coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) 91
Tabella 54: Riconciliazione tra attività contabili e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria 91
Tabella 55: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria 91
Tabella 56: Ripartizione esposizione di bilancio 92
Tabella 57: Tecniche di mitigazione del rischio di credito: ammontare protetto per forme di protezione (reale o personale) 95
Tabella 58 – *Risk Appetite Statement* al 31 dicembre 2017 97

Premessa

Il 1° Gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *Framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione, o attuazione, approvate dalla Commissione Europea, su proposta delle Autorità Europee di Supervisione (norme di secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle Autorità Nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- Il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
    - L'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, e per le istituzioni a rilevanza sistemica;
    - Nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
    - Un coefficiente di "*leva finanziaria*" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal Capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso d'interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. Inoltre, nell'ambito del Secondo Pilastro, va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- Il terzo pilastro prevede specifici obblighi d'informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- Dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo Tre;
- Dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
    - I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
    - Gli obblighi d'informativa in materia di riserve di capitale;
    - I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori d'importanza sistemica;
    - I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- Alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;

- Alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- Al contenuto dell'informativa avente a oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- Dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- Dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- Dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
    - Le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
    - L'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la Banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
    - Specifiche informazioni sulla composizione degli organi sociali, e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
    - Informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza su base individuale. Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca, www.bcccarate.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito, si fa presente che il documento riprende stralci d'informativa già riportata nel Bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 d.lgs. 39/2010 da parte della società *PriceWaterhouseCoopers*) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2017) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 26 maggio 2017 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Tavola 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, in altre parole l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, s'inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- La consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente essere atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- Il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la conformità a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Risk Appetite Framework

In tale ambito, la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di *business* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione *Risk Management* e l'Area Amministrazione e Pianificazione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement* (RAS), il Piano Strategico e il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- Il *Risk Appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- La *Risk Tolerance*, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita;
- La *Risk Capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "*processo di definizione e controllo della propensione al rischio*", articolato nelle seguenti fasi:

- Definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento (Regolamento RAF) sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e indicatori di rischio;

- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, e rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti Organi e Funzioni Aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo s'intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi e indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "*Procedure di escalation*").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi Aziendali, alle Funzioni di Controllo e alle singole Funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro d'insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Piano di Risanamento

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è tenuta ad adempiere gli obblighi in materia di Piani di Risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non richiede aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca ha predisposto nel 2017 il Piano di Risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento, facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *Governance*, il Sistema dei Controlli Interni, e il *Risk Management Framework* del complessivo impianto del Piano di Risanamento. In particolare, tra i principali profili d'intervento realizzati si evidenziano:

- lo sviluppo delle procedure inerenti alla definizione e adozione del Piano di Risanamento, e la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al Piano, nel rispetto del *Risk Management Framework,* con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi e agli strumenti di valutazione d'impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- la realizzazione dell'analisi strategica, assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali e il piano aziendale;
- lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli d'intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *Risk Management Framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle Funzioni Aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne.

Politiche e obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente di norma un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha altresì definito e approvato il *Risk Appetite Statement* (RAS), avendo presenti i propri obiettivi strategici e operativi di breve e di medio periodo, come indicato nel vigente Piano Strategico e nel Budget annuale.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non

già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un orientamento all'intermediazione tradizionale e un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si manifesta:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Industriale, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di Controlli Interni, anche al fine di garantire la coerenza con il RAF adottato. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca. In particolare, si è reso necessario effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica tenendo conto degli impatti del nuovo standard contabile, applicabile dall'1 gennaio 2018. Sulla situazione aziendale prospettica sono state effettuate le complessive misurazioni dei rischi e della dotazione patrimoniale, le prove di stress e, conseguentemente, è stata realizzata l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Al fine di mitigare tali impatti negativi sui *ratios* patrimoniali, è stato recentemente adottato il Regolamento UE n.2017/2395 del 12 dicembre 2017, che ha previsto un regime transitorio che consente, ai fini del calcolo del CET1, di diluire in cinque anni gli impatti prudenziali derivanti dall'applicazione delle nuove regole di *provisioning* dettate dall'IFRS 9.

Tale regime transitorio si applica sia alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione (c.d. "*First Time Adoption*" - FTA) al nuovo principio contabile su tutti gli *stage* (incluse quelle dello *Stage* 3 relative ai crediti NPL) sia alle maggiori rettifiche, limitatamente agli *Stage* 1 e 2, contabilizzate nel corso del periodo transitorio.

L'adesione al citato regime transitorio è stata comunicata dalla Banca all'Autorità di Vigilanza in data 30 gennaio 2018.

Le misurazioni in ottica prospettica al 31 dicembre 2018 e le relative prove di stress tengono conto del cambiamento intervenuto e incorporano le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sopra citate.

Nel rispetto dell'articolazione dell'ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel RAS;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai

principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti riguardanti le fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 4 "Requisiti di capitale".

Mappatura dei rischi

Nel rispetto della normativa applicabile, la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle Disposizioni di Vigilanza identifica, in via minimale, i rischi sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

In conformità a quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- Rischi quantificabili:
  - Rischio di credito e di controparte;
  - Rischio di concentrazione (*single-name* e geo-settoriale);
  - Rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione;
  - Rischio operativo (in tale contesto, si tiene conto del rischio informatico e dei rischi connessi alle attività in *outsourcing*);
  - Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
  - Rischio di liquidità (si tiene conto anche del rischio connesso alla quota di attività finanziarie vincolate, o *Asset Encumbrance*);
- Rischi non quantificabili:
  - Rischio strategico;
  - Rischio reputazionale;
  - Rischio residuo;
  - Rischio derivante da cartolarizzazioni;
  - Rischio paese;
  - Rischio di trasferimento;
  - Rischio di leva finanziaria eccessiva;
  - Rischio base;
  - Rischio da attività e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati;
  - Rischio da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;

I rischi per i quali la Banca non possiede metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si manifesta nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;

- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei Controlli Interni: ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di Controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato definisce le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo riguardo alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione approva:

- i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
- le modalità d'identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- le modalità attraverso cui i diversi rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani d'intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

Oltre alle attività di cui sopra, il Consiglio di Amministrazione:

- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "*margine di superamento*";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni Aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il Piano Strategico, il RAF, l'ICAAP, i Budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che sia definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituisce un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato a un **Comitato Esecutivo** talune responsabilità e poteri riconducibili alla Funzione di Gestione.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "*geometria variabile*" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli Organi Sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee d'indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani d'intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *Risk Tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione e il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con Funzione di Controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti d'interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Conformità alle norme (*Compliance*);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione Internal Audit** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;

- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (*ICT audit*) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la *Funzione Compliance* è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "*esclusive*" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, e nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo ICAAP;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, e la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative riguardo all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna e interna in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione all'UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili, anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative, dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle Funzioni Aziendali di Controllo, del proprio Sistema Informativo e altre Funzioni Operative Importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di esternalizzare la Funzione *Internal Audit* presso Federazione Lombarda, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita e opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di Funzioni di Controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola Banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto d'interessi con le attività della Funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità riguardo all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione. Tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un

processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).
Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali s'incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

- **Comitato ICAAP**. È composto dal Direttore Generale, dal Responsabile della Funzione *Risk Management* e del Responsabile dell'Area Amministrazione e Pianificazione. Le attività in capo al Comitato ICAAP sono:
    - Supportare la Funzione *Risk Management* nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani d'intervento nei casi di violazione della *Risk Tolerance* o dei limiti operativi oltre il margine di superamento;
    - Collaborare al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa o operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi.
    - Attraverso il monitoraggio andamentale dei rischi, verificare la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite;
    - Formulare eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi;
    - Contribuire, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.
- **Controlli di linea**. La Banca ha attivato i Controlli di Primo Livello, demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza siano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, e in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I Controlli di Linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, Ordini di Servizio, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi Controlli di Primo Livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei Controlli di Primo Livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo che si riferiscono ai propri compiti e responsabilità.
- **Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n.231/2001**. La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "*Decreto*") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato s'integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.
- **Referente delle Funzioni Operative Importanti**. La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti d'interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.
- **Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica**. L'Ufficio Organizzazione e l'Ufficio Sistemi Informativi esercitano congiuntamente il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito. I sopraccitati Uffici sono responsabili delle attività in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di

riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità degli Uffici è di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del Sistema dei Controlli Interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- Collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- Collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- Produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- Produrre e trasmettere i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- Supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- Operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevate nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali, e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate *infra* con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- L'Area Finanza è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
    - dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
    - del rischio di liquidità, in collaborazione con l'Area Crediti, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
    - del rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali e nella regolamentazione del processo finanza.
- L'Area Crediti è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili d'insolvenza e del merito creditizio della controparte.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati si riportano, nei Paragrafi a seguire, la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere di carattere organizzativo e operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del credito e del connesso rischio.

I principali ambiti d'intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, e allo sviluppo e piena efficacia dei Controlli di Secondo Livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione, il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), e tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- Individuano le deleghe e i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- Definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie d'interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti e ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato in precedenza, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni di Controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo riguardo alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'**Area Crediti**.

L'**Ufficio Controllo Crediti,** ricompreso nell'Area Controlli Operativi Interni, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni e alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti d'istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti dalla procedura PEF, che consente di verificare (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) lo stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento e di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede d'istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si divide su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure siano efficaci e affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate siano, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti Funzioni Aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, e dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito, la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini:

- individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione;
- quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni Aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi;
- valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione;
- individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "*portafogli*" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), e dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le Politiche di governo e gestione del rischio di credito, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- Definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (es. per singola controparte, settore o branca produttiva);
- Definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia in base all'Attività Economica della controparte (codici ATECO 2007);
- Valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione (*single-name* e geo-settoriale), in rapporto ai Fondi Propri;
- Ammontare complessivo dell'esposizione alle "*Grandi Esposizioni*".

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di concentrazione *single-name*, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto stabilito dalle disposizioni prudenziali, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "*imprese e altri soggetti*", "*esposizioni a breve termine verso imprese*" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "*in stato di default*", "*garantite da immobili*", "*esposizioni in strumenti di capitale*", nonché "*altre esposizioni*".

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "*Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale*".

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito, e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente per oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa .

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- Definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza, (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) individua la controparte con cui perfezionare l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Area Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non sia autorizzata, l'Area Finanza, supportata, ove necessario, dall'Area Crediti, esegue l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, che a sua volta la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, al fine di richiedere l'autorizzazione a operare con la controparte. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Area Finanza chiede il censimento all'Ufficio Amministrazione Titoli.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Area Finanza (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) chiede le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni Pronti contro Termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie, generate da tali contratti, sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "*novativi*", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

La Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte, differenziato a seconda che la controparte sia rappresentata o meno da ICCREA Banca S.p.A.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con ICCREA Banca S.p.A.:

- **Accordi di compensazione bilaterale** che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso d'inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- **Accordi di marginazione**, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Funzione *Risk Management* informa gli Organi e le Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio attraverso la reportistica prodotta in sede ICAAP.

Rischi di mercato, di regolamento e di concentrazione

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalla avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
    - **Rischio generico**, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
    - **Rischio specifico**, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;

- **Rischio di posizione per le quote di O.I.C.R.** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **Rischio di Regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **Rischio di Concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "*grandi esposizioni*" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "*clienti*" o "*gruppi di clienti connessi*". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non è esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "*portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza*" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "*portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza*" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Riguardo al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei Fondi Propri è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/2013).

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- Del tipo "*con regolamento contestuale*" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il *fair value* degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- Del tipo "*con regolamento non contestuale*" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al *fair value* degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- Nel periodo compreso tra la "*prima data contrattuale di regolamento*" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "*seconda data contrattuale di regolamento*", il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8 per cento;
- Dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il *fair value* del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250 per cento o interamente dedotto dal Capitale Primario di Classe 1.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti al rischio di mercato, definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- Definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- Declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, sono istituiti e misurati limiti di *Value at Risk*

(VaR), limiti di Stop Loss, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- Articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche, sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed esegue l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi Controlli di Linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni.

Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario é conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi Aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti d'impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 16 "Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili d'insorgenza attraverso l'analisi di un insieme d'indicatori. Nello specifico, la Funzione ha predisposto un sistema di raccolta dei principali dati di perdita operativa, mediante il quale è possibile presidiare il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

La Funzione *Internal Audit*, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, esegue specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la

Funzione *Compliance*, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), e, per gli ambiti di specifica pertinenza, all'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati in adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di Funzioni Aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente, quando non esclusivo, alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo ai profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione sono stati rivisti per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato inoltre contemplato contrattualmente, tra l'altro:

- Il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;
- La presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, o di sue componenti critiche, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti d'interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*Outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

La Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai Profili IT e di continuità operativa, e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "*Piano di Continuità Operativa*", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, sono state istituite le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non essendo necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, sono ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, e anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla *Business Impact Analysis*.

Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 11 "Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario".

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;
- *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *Fair Value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza mediante:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, e delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
    - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "*a vista e a revoca*");
    - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
    - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui si origina il rischio di liquidità della Banca sono rappresentati principalmente da quelli della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- Disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- Finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), e strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, approvando la regolamentazione interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni d'impegno rilevati tramite la procedura CRG (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle Funzioni di Controllo di Secondo e Terzo Livello. In particolare, il Controllo di Secondo Livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di raccolta e impieghi nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) su due livelli:

- Il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- Il secondo livello prevede il presidio della complessiva posizione di liquidità operativa, con periodicità mensile.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR), costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Sulla base del previgente percorso di adeguamento progressivo ("*phase-in*") previsto dal Regolamento Delegato 2015/61 ("RD-LCR"), il requisito minimo richiesto per l'anno 2017 è pari all'80 per cento. Dall'1 gennaio 2018, la Banca è tenuta a rispettare un requisito minimo dell'indicatore LCR pari al 100 per cento.
- la determinazione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*, alimentata trimestralmente con dati della Matrice dei Conti. L'analisi è di tipo statico/deterministico, giacché evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Si fa presente che il calcolo del LCR con riferimento nel rispetto delle disposizioni previste dal RD-LCR, il valore dell'indicatore LCR su base consolidata al 31/12/2017 è pari a 170,86 per cento, superiore al requisito minimo vincolante (per l'anno 2017 pari all'80 per cento). Nella Tabella 1 si rappresentano alcune informazioni quantitative circa le segnalazioni sull'indicatore in parola. I valori riportati in Tabella sono calcolati come la media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre. La segnalazione mensile dell'LCR è entrata in vigore dal 30 settembre 2016, motivo per il quale, per la Tabella sopraccitata non è stato possibile calcolare i valori dei primi due trimestri del 2017.

Tabella 1: Informazioni quantitative sull'indicatore LCR

INDICATORE LCR	1° Trimestre 2017	2° Trimestre 2017	3° Trimestre 2017	4° Trimestre 2017
Riserva di liquidità	N.D.	N.D.	214.153.324	268.935.333
Totale dei deflussi di cassa netti	N.D.	N.D.	120.757.058	131.978.118
Coefficiente di copertura della liquidità	N.D.	N.D.	177,34%	203,77%

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017:

- L'incidenza della raccolta dalle prime venticinque controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria è pari a 15,79 per cento;
- Il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione è pari al 27,99 per cento;
- Il rapporto tra l'ammontare delle forme di raccolta a scadenza (Prestiti Obbligazionari, Certificati di Deposito e Pronti contro Termine) per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione è pari al 37,29 per cento.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (*in primis* conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione sull'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "*scenario*". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "*scenari*" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del Piano di emergenza.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio",* costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul *"Finanziamento Stabile"* che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche eseguono su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alle Aree interessate dal processo di gestione del rischio di liquidità (es. Area Finanza/Ufficio Tesoreria), nonché al Consiglio di Amministrazione con periodicità trimestrale, nell'ambito delle valutazioni ai fini RAF condotte dalla Funzione *Risk Management*.

La Banca ha definito degli "*indicatori di pre-allarme*" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni, di natura qualitativa e quantitativa, utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "*Piano di emergenza*" (*"Contingency Funding and Recovery Plan"*, CFRP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Nel corso del 2017 sono proseguite le attività di approfondimento della Banca volte ad aggiornare e manutenere la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità. In particolare, gli obiettivi da perseguire nel continuo con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono:

- L'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione del RAF;
- Il recepimento delle innovazioni della normativa in materia di rischio di liquidità;
- La revisione dei riferimenti metodologici, al fine di garantire la razionalizzazione degli indicatori adottati;

- La rivisitazione degli aspetti organizzativi, con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi, e dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide, in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità e stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli adeguati. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (B.C.E.) ammonta a complessivi 550 milioni di euro nominali, di cui 287 milioni di euro nominali non impegnati presso controparti istituzionali, in aumento rispetto ai 169 milioni di euro nominali di fine 2016.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 372,12 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel 2016, alle operazioni di prestito a quattro anni alle operazioni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (T-LTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata giacché dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, è bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che sono assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i *template* relativi alle *Additional Liquidity Monitoring Metrics* ("*ALMM*"). A tal proposito, si fa presente che dalla data di riferimento del 31 marzo 2018, la Banca fornirà anche la segnalazione relativa al *template* della *Maturity Ladder* conformemente a quanto disposto dal Regolamente di esecuzione (UE) 2017/21141 che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 680/2014.

Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa, definisce obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione;
- Nel processo di controllo direzionale, esegue un monitoraggio continuo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti Funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio reputazionale

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi reputazionali ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori d'interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio .

In tale ambito la Funzione *Compliance* contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, e la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, in conformità a regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

L'appartenenza al *network* cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale e organizzativo della "*Rete*" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di tutela attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le Banche associate. Nel novero di tali presidi, risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo, che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- Il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle Società prodotto del Gruppo Bancario ICCREA Banca;
- La tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- La garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- La capacità d'intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di meccanismi adeguati, in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione, sia di attenuare gli effetti derivanti da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri Istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

Rischio residuo

È rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate siano meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM), in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa e operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

È il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenuta rifletta, in misura adeguata e sufficiente, tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che richiedono approfondimenti la Banca rileva, per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse quindi le autocartolarizzazioni), le seguenti informazioni:

- Ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito);
- Ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "*post-cartolarizzazione*");
- Requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "*ante–cartolarizzazione*");
- Informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione;

La Banca, oltre ad avere attuato un'operazione di auto cartolarizzazione dall'anno 2012, ha acquistato, nel 2016 e nel 2017, attività finanziarie rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di altre BCC consorelle, nell'ambito della propria partecipazione ai sistemi di garanzia del Movimento del Credito Cooperativo.

Per maggiori dettagli, si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa di cui alla Tavola 12 "Operazioni di cartolarizzazione".

Rischio di leva finanziaria

Rappresenta il rischio che un livello d'indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza trimestrale il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR e del Regolamento Delegato n.62/2015. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il Capitale di Classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT e in particolare i Pronti contro Termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2017, il valore dell'indicatore si è attestato al 9,37 per cento. L'indicatore non ha evidenziato superamenti dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa si che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento assai contenuta.

Per maggiori dettagli, si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa della Tavola 14.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che avvengono in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano, poiché è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate, la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

Rischio di trasferimento

È il rischio di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore, che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di convertire la propria valuta nella divisa in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è minimo.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione

secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *futures*/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;

Come cennato in precedenza, la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato.

Inoltre, la Banca monitora il rischio base nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario con riferimento al quale si rimanda all'informativa qualitativa della Tavola 11.

Rischio da attività e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni riguardanti la concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, e alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del Capitale Interno Complessivo.

Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie. La disciplina prudenziale promuove il controllo dei rischi, la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti d'interesse derivanti da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "*Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- Partecipazioni in Organismi di Categoria;
- Partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi;
- Partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie e alle quote del fondo chiuso "*Assietta Sgr BCC Private Equity 1*", non detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale d'imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende eseguirne.

Nelle proprie Politiche la Banca ha individuato la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti d'interesse, concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MiFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto d'interesse, la Banca ha individuato i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli Organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli Organi di Governo e di Controllo.

Infine, la Banca ha disciplinato i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

Tavola 1 Sistemi di Governance

Informativa qualitativa

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati dagli artt. 23, 32-43 e 46 dello Statuto sociale.

Riguardo alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- È una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, e ad altri Enti e Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, ICCREA Banca S.p.A., etc.), che formano un *network* operativo;
- Osserva il principio cooperativistico del voto capitario, giacché ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello Statuto sociale);
- Adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale Organo con Funzione di Supervisione Strategica e di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore Generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "*Progetto di Governo Societario*" giacché la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito, ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, al quale sono attribuite, in particolare, specifiche deleghe in materia di credito.

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 settembre 2015, ha predisposto un Regolamento aziendale che disciplini il processo di autovalutazione degli Organi Sociali, da condursi con cadenza annuale.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla Sezione I, Paragrafo 4.1 delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza è identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie:

1. Banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
2. Banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
3. Banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, giacché il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro. Non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- L'attivo al 31/12/2017 è pari a 2,7 miliardi di Euro;
- Per gli anni dal 2017 al 2018 non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- La Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa, giacché l'operatività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- Ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione, anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli Organismi di Categoria.

Numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati nelle Disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 13 membri. Gli Amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 22 maggio 2016 ha nominato per gli esercizi 2016-2018 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del Bilancio riguardante l'esercizio 2018, un Consiglio di Amministrazione composto di nove amministratori.

In data 26 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo, il quale è composto di cinque componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 22 maggio 2016 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2016-2018 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del Bilancio riguardante l'esercizio 2018, un Collegio Sindacale composto di tre membri e designato due sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca è in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Le Tabelle a seguire rappresentano la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Tabella 2: Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica singolo componente	Componente C.E.
Colombo Annibale[1]	M	1940	23	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	No
Frigerio Umberto[2]	M	1944	8	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Sì
Cesana Elena	F	1977	5	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	No
Corbetta Matteo	M	1973	8	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Sì
Oggioni Daniele	M	1951	18	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Sì
Meregalli Luigi	M	1971	2	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	No
Poltronieri Roberto	M	1951	11	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	No
Redaelli Ruggero[3]	M	1963	17	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Sì
Villa Chiara	F	1982	5	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Sì

Tabella 3: Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica singolo componente	Effettivo/suppl.
Longoni Roberto[4]	M	1946	32	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Effettivo
Brenna Pierluigi	M	1962	5	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Effettivo
Meregalli Mauro	M	1965	2	22/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	Effettivo

Numero dei Consiglieri in possesso dei requisiti d'indipendenza

Ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto Sociale, tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società e/o enti

Nella seguente Tabella si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

[1] Presidente del Consiglio di Amministrazione.
[2] Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.
[3] Presidente del Comitato Esecutivo.
[4] Presidente del Collegio Sindacale.

Tabella 4: Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti

Nominativo	Carica ricoperta presso la Banca	Società/ente	Tipologia carica ricoperta
Colombo Annibale	Presidente C.d.A.	ICCREA Banca S.p.A.	Membro C.d.A.
		Federazione Lombarda BCC Soc.Coop.	Membro C.d.A.
Frigerio Umberto	Vice Presidente C.d.A.	Elfri di Elli & Frigerio S.r.l.	Socio/Amministratore/Coniuge socio
		Gruppo Immobiliare Lombardo S.r.l.	Socio/Amministratore/Coniuge socio
Cesana Elena	Amministratore	-	-
Corbetta Matteo	Amministratore	Studio Laganà – Corbetta & Associati	Socio
		Centro di Medicina dello Sport S.r.l.	Madre socia
		Imm.re Logos S.r.l. in Liquidazione	Amministratore
		Costruzioni Vertemate S.r.l.	Amministratore
		Moma S.r.l.	Amministratore
		Derk S.r.l. in Liquidazione	Amministratore
		Snow Service S.r.l. in Liquidazione	Amministratore
Meregalli Luigi	Amministratore	-	-
Oggioni Daniele	Amministratore	CBT di Penatti Luigia & C. S.a.s.	Socio Accomandante
		GE.CO di Ticozzi M. & P. S.a.s.	Socio Accomandante
		Studio Professionale Associato Caldarini-Oggioni-Ticozzi-Zampieri	Socio
		GE.PA.CON di Caldarini Egidio Carlo & C. S.a.s.	Tramite coniuge Cesana Tiziana
		Bianalisi S.p.A.	Sindaco Effettivo
		Cesari S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Costante Sesino S.p.A.	Sindaco Supplente
		Danco S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		MAMÈ Group S.p.A.	Sindaco Supplente
		Sanvito & Somaschini S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Ste-Mon S.p.A.	Sindaco Effettivo
Poltronieri Roberto	Amministratore	FAR.PO. di Roberto Poltronieri & C. S.a.s.	Socio Accomandante/Socio Accomandatario
		GAN S.r.l.	Amministratore Unico
		S.V.M. S.r.l.	Curatore Fallimentare
		IVE S.r.l.	Sindaco
		Colombo Agostino S.p.A. in Liquidazione	Commissario Giudiziale
		Rimadesio S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale
		CIA International S.r.l.	Commissario Giudiziale
		Artena S.p.A.	Sindaco
		SEM Finanziaria di Partecipazioni S.p.A.	Liquidatore
		Mondialmotor S.r.l.	Amministratore Giudiziario
		R.M.S. S.p.A.	Sindaco
		GEL – MILANO S.r.l. in Liquidazione	Curatore Fallimentare
		Borgonovo Sistemi S.a.s. di Borgonovo Ivan & C.	Curatore Fallimentare
		Santonocito S.a.s. di Carlo Santonocito e C.	Curatore Fallimentare
		Arthemagroup S.r.l. in Liquidazione	Sindaco Supplente
		International Office Concept S.p.A.	Sindaco
		Nemesia S.r.l.	Curatore Fallimentare
		La Policentro S.p.A. in Liquidazione	Curatore Fallimentare
		XSIRIO S.r.l. in Liquidazione	Curatore Fallimentare
		FEMAS S.r.l.	Curatore Fallimentare
		DUE EMME S.r.l. in Liquidazione	Curatore Fallimentare
		Edil Bau S.r.l.	Curatore Fallimentare
		C.R.D. S.n.c. di Cereda Ambrogio ed Enzo e C.	Curatore Fallimentare
		Trafomec International S.r.l. in Liquidazione	Curatore Fallimentare
		Malberti Holding S.p.A.	Sindaco
		Leco Service S.r.l.	Curatore Fallimentare
		RI.LA.M.P. di Brambilla Matteo & C. S.r.l.	Commissario Giudiziale
		BE.BA. S.r.l. in Liquidazione	Curatore Fallimentare
		La Lombarda S.r.l. in Liquidazione	Curatore Fallimentare

Nominativo	Carica ricoperta presso la Banca	Società/ente	Tipologia carica ricoperta
		G.C.F. S.r.l.	Sindaco Supplente
		Castoldi S.r.l.	Sindaco Supplente
		CT Ceretti Tanfani S.p.A. in Liquidazione e C.P.	Commissario Giudiziario
		Kroma S.p.A. in Liquidazione	Curatore Fallimentare
		C.I.S.E.P. S.p.A.	Curatore Fallimentare
		Enif Technologies S.p.A. o, in forma abbreviata, Eniftech S.p.A.	Curatore Fallimentare
		Bartolini After Market Electronics Services S.r.l. o, in forma abbreviata, Bames S.r.l.	Curatore Fallimentare
		Lares S.p.A.	Curatore Fallimentare
Redaelli Ruggero	Amministratore Presidente Comitato Esecutivo	Studio Associato Gianotti Redaelli	Società controllata/Amministratore
		Il Parco Soc.Coo.	Presidente Collegio Sindacale
		Cooperativa di Consumo di Carate Brianza Soc.Coop.	Sindaco
		Consorzio Pubblici Trasporti S.p.A.	Sindaco
		Finlombarda Gestioni S.p.A.	Sindaco
		Revisore Unico del Comune di Ca' D'Andrea	
		Collaboratore (ex art.239 comma 4 del TUEL) del Revisore Unico del Comune di Lierna	
		Revisore Unico del Comune di Sermide	
		Collaboratore (ex art.239 comma 4 del TUEL) del Revisore Unico del Comune di Pedesina	
		Collaboratore (ex art.239 comma 4 del TUEL) del Revisore Unico del Comune di Cenate Sopra	
		Presidente del Collegio dei Revisori del Comune di Como	
		Circolo Cooperativo del Popolo Soc.Coop. di Alzate Brianza	Revisore Contabile
		Cooperativa di Abitazione Comense Soc.Coop.	Revisore Contabile
		Coop.Edificatrice Secura Domus a r.l. di Paderno Dugnano	Revisore Contabile
		Cooperativa di Abitanti 25 Aprile Società Cooperativa di Brugherio	Revisore Contabile
		Vivere in Cooperativa Soc.Coop. di Milano	Revisore Contabile
		Az.Speciale Comunale di Servizi – ACS di Nova Milanese	Revisore Contabile
		Consorzio Villa Reale e Parco di Monza	Componente Collegio Revisori
		Consorzio Intercomunale del Parco Grugnotorto Villoresi di Paderno Dugnano	Revisore Contabile
		Studio Ced Brianza Srl	Partecipazione del 25%
		Immobiliare Juppiter S.r.l.	Controllata da familiari, anche Amministratori
Villa Chiara	Amministratore	V.S.V. S.r.l.	Controllata con familiari/Amministratore
		V.S.V. S.n.c.	Controllata con familiari/Amministratore
		BP Engineering S.r.l.	Presidente C.d.A.
Longoni Roberto	Presidente Collegio Sindacale	Colber S.r.l.	Controllata da familiare Longoni Gabriele
		Longoni Assicurazioni S.r.l.	Controllata da familiare Longoni Mario
Brenna Pierluigi	Sindaco Effettivo	MI.ME.AF. S.p.A.	Sindaco Effettivo
		Il Parco Coop.Sociale Onlus	Sindaco Effettivo
		G.D.F. S.r.l.	Sindaco Supplente
		Named S.p.A.	Sindaco Supplente
		Lo Sciame Coop.Sociale Onlus	Revisore dei conti
		Comune di Desenzano del Garda	Revisore dei Conti
Meregalli Mauro	Sindaco Effettivo	Studio Meregalli-Grasso	Socio
		GIPIEMME S.r.l.	Socio
		MA.TRE. S.r.l.	Società controllata da familiari
Beretta Rosario	Sindaco Supplente	-	-
Catania Maria Luisa	Sindaco Supplente	Arimari S.a.s. di Catania Arianna & C.	Socio/Sorella Socio e Amministratore

Tavola 2 Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi d'informativa

La Banca cui si applicano gli obblighi d'Informativa al Pubblico è la Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza.

Tavola 3 Fondi Propri

Informativa qualitativa

I Fondi Propri sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali, introdotta con l'emanazione del Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e della Direttiva UE n. 63/2013 (CRD IV), e delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e dal Capitale di Classe 2 (*Tier 2* – T2). A sua volta, il Capitale di Classe 1 risulta dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1) e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "*filtri prudenziali*". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale Primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio

Riguardo questi ultimi, si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 "*Disposizioni di vigilanza per le banche*", la Banca d'Italia aveva fissato per le Banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni Centrali classificate nel portafoglio delle "*Attività finanziarie disponibili per la vendita*". La Banca si è avvalsa della citata facoltà, comunicando la propria scelta, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, alla Banca d'Italia entro i termini stabiliti.

Come comunicato dalla Banca d'Italia in data 23 gennaio 2017, le banche "*meno significative*" possono continuare a non includere nei Fondi Propri le predette riserve da valutazione, positive o negative, fintanto che le Autorità Europee non avranno chiarito il significato del disposto normativo dell'art. 467, comma 2 del CRR.

La disciplina di vigilanza sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- L'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali regole lungo un periodo di quattro anni (2014-2017);
- Regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del Patrimonio di Base e del Patrimonio Supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate con la Circolare Banca d'Italia n.285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal CRR alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Di seguito s'illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale Primario di Classe 1, il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 ed il Capitale di Classe 2.

Capitale Primario di Classe 1 (CET1)

Il Capitale Primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- Capitale sociale;
- Sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili e di capitale;
- Riserve da valutazione;

- "Filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250%, che la Banca ha scelto di dedurre, e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- Deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "*regime transitorio*", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

a) Sono emesse direttamente dalla Banca;
b) Sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
c) Sono classificate in bilancio come Capitale;
d) Sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
e) Sono prive di scadenza;
f) Non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della Banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
    a. Salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la Banca può rifiutare il rimborso;
    b. Se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità e dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del CRR;
    c. Il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso d'insolvenza della Banca;
g) Non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi, giacché applicabili, in egual misura, a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
h) I dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
i) Non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi d'insolvenza della Banca;
j) Assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale Primario di Classe 1 (riserve);
k) Sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
l) Conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della Banca limitato al valore nominale degli strumenti;
m) Non sono protetti, né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte di:
    a. la Banca o sue filiazioni;
    b. l'impresa madre della Banca o sue filiazioni;
    c. la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni;
    d. la società di partecipazione mista o sue filiazioni;
    e. qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
n) Non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso d'insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che, con riguardo alle Banche di Credito Cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

a) In caso d'insolvenza o di liquidazione della Banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di Capitale Primario di Classe 1, rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto;
b) In tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati elementi del Capitale Primario di Classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) - n).

Lo Statuto della Banca, al momento, non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)

Gli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale Aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "*regime transitorio*".

Tale aggregato non rileva per la Banca, giacché la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di Classe 2 (T2)

Le passività subordinate, le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, e gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o no partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "*regime transitorio*".

Per l'illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET1, AT1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2017 si fa rinvio alla Tabella 10 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento UE n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

a) Gli effetti del regime transitorio sul CET1 ammontano complessivamente a Euro -4.113.435 e sono così composti:
    a. Per Euro -3.838.872 sono imputabili alla "sterilizzazione" delle riserve positive/negative da valutazione su titoli di debito emessi da Stati UE;
    b. Per Euro -274.562 sono imputabili all'esclusione al 40 per cento del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato.
b) Gli effetti del regime transitorio sul *Tier 2* della Banca ammontano complessivamente a Euro 254.510 e sono così composti:
    a. Per Euro 137.281 sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da dai titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di "*fair value*" ai fini della determinazione dei Fondi Propri.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 pari al 4,5 per cento;
- Coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6 per cento;
- Coefficiente dei Fondi Propri pari all'8 per cento.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore *buffer* di capitale rappresentato dalla Riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer* – CCB), la quale si compone di Capitale Primario di Classe 1 e si ragguaglia alla misura del 1,25 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2017 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 pari al 5,75 per cento;
- Coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 7,25 per cento;
- Coefficiente dei Fondi Propri pari al 9,25 per cento.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento dell'8 marzo 2017, nel rispetto di quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*, le ulteriori richieste di capitale alla data del 31 dicembre 2017 sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement* (TSCR) *ratio*), ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito regolamentare e la conserva di conservazione del capitale corrisponde *all'Overall Capital Requirement* (OCR) *ratio*;
- orientamenti di Secondo Pilastro, ossia la somma tra il suddetto OCR e il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*Capital Guidance*") e che quest'ultima si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In aggiunta, si fa presente che, con specifico provvedimento del 15 marzo 2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi; tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca nell'esercizio 2018.

Il prospetto seguente pone a confronto i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2017 e per l'esercizio 2018.

Tabella 5: Confronto tra coefficienti patrimoniali secondo le *Capital Decision* dell'Autorità di Vigilanza

Coefficienti patrimoniali	31-dic-17	2018
Common Equity Tier 1 capital ratio	6,550%	7,175%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	*0,800%*	*0,800%*
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	*1,250%*	*1,875%*
Capital guidance su *CET 1 ratio*	*0,000%*	*0,000%*
Tier 1 capital ratio	8,300%	8,925%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	*1,050%*	*1,050%*
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	*1,250%*	*1,875%*
Capital guidance su *T1 ratio*	0,000%	0,000%
Total Capital ratio	10,650%	11,275%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	*1,400%*	*1,400%*
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	*1,250%*	*1,875%*
Capital guidance su *TC ratio*	0,000%	0,000%

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti sono tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 della Banca si ragguaglia al 15,546 per cento e determina una eccedenza rispetto al requisito vincolante e alla *Capital Guidance* pari a euro 182.986.027;
- il Coefficiente di Capitale di Classe 1 della Banca si ragguaglia al 15,546 per cento e determina una eccedenza rispetto al requisito vincolante e alla *Capital Guidance* pari a euro 158.136.255;
- il Coefficiente di Capitale Totale della Banca si ragguaglia al 15,544 per cento e determina una eccedenza rispetto al requisito vincolante e alla *Capital Guidance* pari a euro 125.140.506.

Informativa quantitativa

Per una maggiore chiarezza interpretativa, nelle Tabelle a seguire sono omesse le voci per cui non sono valorizzati importi rilevanti. Tutti gli importi sono in migliaia di Euro.

Tabella 6: Informazioni sul patrimonio

Composizione dei Fondi Propri	31-dic-16	31-dic-17
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali (A)	254.703	263.025
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Filtri prudenziali del CET1 (+/-) (B)	(117)	(206)
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	254.587	262.820
Elementi da dedurre dal CET1 (D)	1.219	1.171
Regime transitorio: impatto sul CET1 (+/-) (E)	(1.125)	(4.113)
Totale Capitale primario di Classe 1 (CET1) (A +/- B – D +/- E)	**252.242**	**257.535**
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al lordo delle deduzioni e degli effetti del regime transitorio (G)	-	-
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Elementi da dedurre dall'AT1 (H)	-	-
Regime transitorio: impatto su AT1 (I)	-	-
Totale Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) (G – H +/- I)	**-**	**-**
Capitale di Classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (M)	-	-
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Elementi da dedurre dal T2 (N)	-	-
Regime transitorio: impatto sul T2 (O)	255	137
Totale Capitale di Classe 2 (T2) (M – N +/- O)	**255**	**137**
Totale Fondi Propri – CET1 + AT1 + T2	**252.497**	**257.673**

Tabella 7: Riconciliazione dello Stato Patrimoniale attivo (prospetto analitico)

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri		
			CET1	*Tier 1*	*Tier 2*
10	Cassa e disponibilità liquide	6.389	-	-	-
30	Attività finanziarie valutate al *fair value*	3.029	-	-	-
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	877.385	-	-	-
60	Crediti verso banche	194.803	-	-	-
70	Crediti verso clientela	1.543.666	-	-	-
110	Attività materiali	24.804	-	-	-
120	Attività immateriali	1.429	-	-	-
130	Attività fiscali	29.804	-	-	-
	a) correnti	*6.498*	-	-	-
	b) anticipate	*23.306*	-	-	-
140	Attività non correnti e gruppi in via di dismissione	0	-	-	-
150	Altre attività	15.369	-	-	
	Totale dell'attivo	**2.696.678**	**-**	**-**	**-**

Tabella 8: Riconciliazione dello Stato Patrimoniale passivo (prospetto analitico)

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri		
			CET1	*Tier 1*	*Tier 2*
10	Debiti verso banche	374.611	-	-	-
20	Debiti verso clientela	1.635.856	-	-	-
30	Titoli in circolazione	382.145	-	-	-
60	Derivati di copertura	2.560	-	-	-
80	Passività fiscali	5.335	-	-	-
	a) correnti	*0*	-	-	-
	b) differite	*5.335*	-	-	-
100	Altre passività	20.301	-	-	-
110	Trattamento di fine rapporto del personale	5.623	-	-	-
120	Fondi per rischi e oneri	5.778	-	-	-
	a) quiescenza e obblighi simili	*0*	-	-	-
	b) altri fondi	*5.778*	-	-	-
130	Riserve da valutazione	13.558	9.445		137
	di cui: riserva da valutazione per piani a benefici definiti	*(710)*	*(710)*	-	-
	di cui: riserva titoli di debito (AFS)	*5.199*	*1.088*	-	*136*
	di cui: riserva titoli capitale e quote OICR (AFS)	*13*	*10*	-	*1*
160	Riserve	237.827	237.827	-	-
	di cui: di utili		*237.432*	-	-
	di cui: altre		*395*	-	-
170	Sovrapprezzi di emissione	1.611	1.611	-	-
	di cui: su azioni ordinarie		*1.611*	-	-
180	Capitale	5.163	5.163	-	-
	di cui: azioni ordinarie		*5.163*	-	-
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.309	4.979	-	-
	di cui: computati nel Capitale di Classe 1		*4.979*	-	-
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**2.696.678**	**259.025**	**-**	**137**

Tabella 9: Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale

	Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale	*CET1*	*Tier 1*	*Tier 2*
	Rettifiche regolamentari al CET1	**(206)**	**-**	**-**
A	Rettifiche di valore supplementari	(206)	-	-
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-
C	Qualsiasi aumento del Patrimonio Netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	-
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-	-	-
E	Operazioni con regolamento non contestuale	-	-	-
F	Deduzioni ammissibili dall'AT1 che superano l'AT1 dell'ente	-	-	-
	Rettifiche regolamentari al AT1	**-**	**-**	**-**
G	Deduzioni ammissibili dal T2 che superano il T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	-
	Rettifiche regolamentari al T2	**-**	**-**	**-**
H	Rettifiche di valore su crediti	-	-	-

Tabella 10: Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Descrizione	Strumenti di CET1 Azioni ordinarie
1. Emittente	Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Soc. Coop.
2. Identificativo unico	
3. Legislazione applicata allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare	
4. Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
5. Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
6. Ammissibile a livello di singolo ente e/o (sub-)consolidamento	Singolo ente
7. Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8. Importo rilevato nel capitale regolamentare	5.163.225 Euro
9. Importo nominale dello strumento	51,64 Euro
9a. Prezzo di emissione	N/A
9b. Prezzo di rimborso	N/A
10. Classificazione contabile	Patrimonio netto
11. Data di emissione originaria	29/04/1903
12. Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13. Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14. Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15. Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16. Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
Cedole/dividendi	
17. Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18. Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19. Presenza di un meccanismo di "*dividend stopper*"	No
20a. Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi	Pienamente discrezionale
20b. Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo	Pienamente discrezionale
21. Presenza di "*step up*" o di altro incentivo al rimborso	No
22. Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23. Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24. Se convertibile, evento/i che determina/no la conversione	N/A
25. Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26. Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27. Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28. Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29. Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30. Meccanismi di svalutazione	No
31. In caso di meccanismo di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32. In caso di meccanismo di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33. In caso di meccanismo di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34. In caso di meccanismo di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35. Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36. Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37. In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Tabella 11: Informazioni sui Fondi Propri – Regime transitorio

	31-dic-17	Importi soggetti a trattamenti specifici
Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	6.775	
di cui: azioni ordinarie	*5.163*	
di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	*1.611*	
Utili non distribuiti	237.432	
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	13.953	
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.979	
Capitale Primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	263.139	
Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(206)	
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(1.171)	
Strumenti propri di capital primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(114)	
Rettifiche regolamentari applicate al Capitale Primario di Classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	(4.113)	
Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	(4.113)	
di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito		
di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	(5.604)	0
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	257.535	
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	0	
Capitale di Classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	257.535	
Importo da dedurre o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	137	
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale di Classe 2	137	
Capitale di Classe 2 (T2)	137	
Capitale totale (TC = T1 + T2)	257.673	
Totale delle attività ponderate per il rischio	1.656.651	
Coefficienti e riserve di capitale		
Capitale Primario di Classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,546%	
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,546%	
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,554%	
Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1,250%	
di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	*1,250%*	
Capitale Primario di Classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,550%	

Tavola 4 Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del Capitale Interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca

Le Disposizioni di Vigilanza per le Banche (Circolare Banca d'Italia n.285/2013) pongono l'accento sul processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il Capitale Complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca e integra il processo "*tradizionale*" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e i requisiti prudenziali a fronte dei Rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il Capitale adeguato, per importo e composizione, alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per cui devono essere rispettati precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare Banca d'Italia n.285/2013, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il Capitale Interno Complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di Capitale Interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per Capitale Interno s'intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per Capitale Interno Complessivo s'intende il Capitale Interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di Capitale Interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il Capitale Interno Complessivo è comparato con il Capitale Complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, che contribuisce alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- Le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento d'input del processo;
- I risultati del processo possono portare a una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (*Risk Appetite Framework*), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati Sistemi di Controllo Interno.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) della Banca, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici riguardo alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie d'indicatori *target* espressi in termini di:

- **Adeguatezza patrimoniale**, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in raffronto al Capitale Complessivo;
- **Equilibrio finanziario**, valutato su diversi orizzonti temporali (breve termine, medio termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- **Assetto organizzativo, informatico e dei controlli**, basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi, perseguibile attraverso l'adozione di *policy* a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, e ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine d'individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, sono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare n.285/2013, Parte Prima, Titolo III. L'elenco viene ampliato, durante l'analisi, al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto d'indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività, la Funzione *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre Funzioni Aziendali. In questa fase sono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, ponendo gli stessi in capo alle Funzioni/Unità Operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso d'interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, la Banca utilizza:

- Il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- Il metodo del valore corrente e il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- Il metodo standardizzato per i rischi di mercato;
- Il metodo base per il rischio operativo;
- L'algoritmo *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single-name*" e il modello sviluppato da ABI, in collaborazione con *PriceWaterhouseCoopers* per il profilo geo-settoriale del rischio.
- L'algoritmo semplificato "*regolamentare*" per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per i rischi non quantificabili, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità, la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica Capitale Interno. L'esposizione al rischio di liquidità è misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name* e al rischio di concentrazione geo-settoriale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. Al riguardo si specifica che, alla luce dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'1 gennaio 2018, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, le prove di stress su valori prospettici sono state condotte sulla situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del Capitale Interno a fronte dei rischi e della

dotazione patrimoniale in applicazione alle nuove regole contabili. Di contro, le prove di stress sulla situazione aziendale in ottica attuale al 31 dicembre 2017 sono state effettuate secondo il previgente principio contabile IAS 39.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono a una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità, eccezionali ma plausibili, sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del Capitale Interno Complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del Capitale Interno Complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del Capitale Interno Complessivo, effettuato secondo il cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del Capitale Interno Complessivo in chiave attuale è aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico è invece determinato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del resoconto ICAAP, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine, la Banca:

- utilizza il *Budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- Individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- esegue una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio* previsti dalla propensione al rischio definita.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici, è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("*giudizio di adeguatezza*") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*);
b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Ratio*);
c) Coefficiente dei Fondi Propri (*Total Capital Ratio*);
d) Capitale Interno Complessivo in rapporto al Capitale Complessivo.

Ai fini dell'individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, e quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia a esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 8 marzo 2017, il vincolo

esistente di detenzione della riserva addizionale (*Capital Buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Si rammenta che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi:

- riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca;
- analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in ottica aggregata, anche in condizioni di stress;
- valuta il contributo della Banca al rischio sistemico;
- valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni;
- verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale dell'8 marzo 2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (1,875% nel 2018; 2,5% secondo i criteri a regime 2019), complessivamente intesi come *Overall Capital Requirement Ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,55 per cento con riferimento al CET 1 *ratio* (composto da una misura vincolante del 5,30 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,30 per cento con riferimento al TIER 1 *ratio* (composto da una misura vincolante del 7,05 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,65 per cento con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 9,40 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer* come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere un requisito dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- Degli esiti dello SREP 2016;
- Delle misure aziendali di Capitale Interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Nel prospetto che segue, si riportano i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2017 e per l'esercizio 2018.

Tabella 12: Confronto tra coefficienti patrimoniali secondo le Capital Decision dell'Autorità di Vigilanza

Coefficienti patrimoniali	31-dic-17	2018
Common Equity Tier 1 capital ratio	6,550%	7,175%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	*0,800%*	*0,800%*
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	*1,250%*	*1,875%*
Capital guidance su *CET 1 ratio*	*0,000%*	*0,000%*
Tier 1 capital ratio	8,300%	8,925%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	*1,050%*	*1,050%*
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	*1,250%*	*1,875%*
Capital guidance su *T1 ratio*	0,000%	0,000%
Total Capital ratio	10,650%	11,275%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	*1,400%*	*1,400%*
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	*1,250%*	*1,875%*
Capital guidance su *TC ratio*	0,000%	0,000%

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di Primo Pilastro, limitata ai coefficienti patrimoniali di Primo Pilastro (*CET1 Ratio*, *Tier 1 Ratio*, *Total Capital Ratio*), la soglia critica di adeguatezza, che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "*adeguato*", è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

1. Il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della Riserva di Conservazione del Capitale (c.d. "*Overall Capital Ratio*");
2. Gli impatti delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali, o, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della Riserva di Conservazione del Capitale e della *Capital Guidance* (c.d. orientamenti di Secondo Pilastro), quest'ultima ove prevista nella Decisione sul Capitale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di Primo Pilastro si fonda sul presupposto che le RWA delle componenti di cui al precedente 2, debba essere coperta interamente dal *Common Equity Tier 1*.

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di Secondo Pilastro, la soglia critica di adeguatezza che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "*adeguato*" è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di Secondo Pilastro (concentrazione, tasso d'interesse, ecc.);
b) le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad esempio il "*Capital Conservation Buffer*" - CCB);
c) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

La Banca effettua l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2017, ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato, sulla situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del Capitale Interno a fronte dei rischi e della dotazione patrimoniale effettuata per recepire gli impatti del nuovo principio contabile IFRS 9. In tale contesto, la Banca considera i livelli di minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Di contro, con riferimento alla situazione aziendale al 31.12.2017 determinata in applicazione del principio contabile IAS 39, la Banca verifica il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato.

Ai fini della verifica della copertura del Capitale Interno Complessivo, la Banca ha adottato una configurazione di Capitale Complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di Vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale, comprensivi della *Capital Guidance,* in ottica attuale e in condizioni ordinarie, occorre fornire un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto

richiesto dalla stessa Autorità, e sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere e all'entità complessiva del Capitale Complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso e di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari alla presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di Capitale Interno e quelle che si riferiscono alle prove di stress sono condotte dalla Funzione *Risk Management*, con il supporto della dell'Ufficio Contabilità e Bilancio. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Controllo di Gestione, che opera in stretto raccordo con le Funzioni Aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili sono implementati e gestiti dalla Funzione *Risk Management*. L'Ufficio Contabilità e Bilancio, in stretto raccordo con la Funzione *Risk Management* e l'Ufficio Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del Capitale Complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione *Risk Management* fornisce periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione, *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti e al grado di adeguatezza del patrimonio.

Informativa quantitativa

Gli importi rappresentati nelle Tabelle a seguire sono tutti in migliaia di euro.

Tabella 13: Requisiti di capitale – rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)

Portafogli regolamentari (esposizioni verso o garantite da)	31-dic-16	31-dic-17
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.347	2.242
Organismi del settore pubblico	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	11	13
Intermediari vigilati	12.437	16.725
Imprese e altri soggetti	56.469	64.520
Al dettaglio	11.743	13.251
Garantite da immobili	7.249	7.780
In stato di *default*	17.398	13.890
Ad alto rischio	56	29
Organismi di Investimento Collettivo (OIC)	514	5
Strumenti di capitale	1.973	1.981
Altre esposizioni	3.327	3.403
Cartolarizzazioni	174	218
Rischio aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	4	3
Totale	**113.702**	**124.059**

Tabella 14: Requisiti di capitale – rischi di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (metodo standard)

Componenti	31-dic-16	31-dic-17
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-	-
3.Rischio di concentrazione	-	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	**-**	**-**
4.Rischio di cambio	-	-
5.Rischio di posizione su merci	-	-
6.Rischio di regolamento	-	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	**-**	**-**

Tabella 15: Requisiti di capitale – rischio operativo (metodo base)

Componenti	31-dic-16	31-dic-17
Indicatore rilevante - T	54.097	56.738
Indicatore rilevante - T-1	58.622	54.097
Indicatore rilevante - T-2	58.211	58.622
Media triennale Indicatore rilevante	**56.977**	**56.486**
Coefficiente di ponderazione	15%	15%
Capitale Interno a fronte del rischio operativo	**8.547**	**8.473**

Tabella 16: Requisiti di capitale – requisiti patrimoniali specifici

Componenti	31-dic-16	31-dic-17
Requisiti patrimoniali specifici	-	-

Tabella 17: Requisiti di capitale – prospetto riepilogativo

Categorie/Valori	31-dic-16		31-dic-17	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte: metodologia standardizzata	2.769.434	1.421.232	2.787.625	1.547.981
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte		113.699		124.057
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		4		3
B.3 Rischio di regolamento		0		0
B.4 Rischi di mercato: metodo standard		0		0
B.5 Rischio operativo: modello base		8.546		4.473
B.6 Altri elementi del calcolo		0		0
B.7 Totale requisiti prudenziali		122.249		132.532
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate		1.528.111		1.656.651
C.2 Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (*CET1 Capital Ratio*)		16,51%		15,55%
C.3 Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (*T1 Capital Ratio*)		16,51%		15,55%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*)		16,52%		15,55%

Tavola 5 Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente per oggetto determinati strumenti finanziari, sia inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

i. Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
ii. Operazioni in pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
iii. Operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con delle determinate controparti hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio d'insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (*Credit Valuation Adjustment* – CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si manifesta in tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale, a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni in pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- Declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- Restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- Deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, ICCREA Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le altre controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- Il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- Il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (art.16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- Prestiti obbligazionari;
- Titoli di proprietà classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita;

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività non speculativa in derivati OTC è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di ICCREA Banca.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio, attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di pronti contro termine passive, si precisa che le stesse hanno per oggetto titoli dello Stato, da intendersi normalmente a rischio basso.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche riguardanti le garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico, la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi per oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il CRR, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati con ICCREA Banca accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

La Banca è priva di *rating*, pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

Informativa quantitativa

Tabella 18: Valori nozionali contratti derivati (portafoglio bancario)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Derivati di copertura		Altri derivati	
	Over the Counter	Controparti Centrali	*Over The Counter*	Controparti Centrali
Titoli di debito e tassi d'interesse	**30.000**	**0**	**0**	**0**
Opzioni	0	0	0	0
Swap	30.000	0	0	0
Forward	0	0	0	0
Futures	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0
Titoli di capitale e indici azionari	**0**	**0**	**0**	**0**
Opzioni	0	0	0	0
Swap	0	0	0	0
Forward	0	0	0	0
Futures	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0
Valute e oro	**0**	**0**	**0**	**0**
Opzioni	0	0	0	0
Swap	0	0	0	0
Forward	0	0	0	0
Futures	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0
Merci	**0**	**0**	**0**	**0**
Altri sottostanti	**0**	**0**	**0**	**0**
Totale	**30.000**	**0**	**0**	**0**

Tabella 19: *Fair Value* contratti derivati (ripartizione per prodotti)

Portafogli/Tipologie derivati	*Fair value* lordo positivo		*Fair value* lordo negativo	
	Over the Counter	Controparti Centrali	*Over The Counter*	Controparti Centrali
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**0**	**0**	**0**	**0**
Opzioni	0	0	0	0
Interest rate swap	0	0	0	0
Cross currency swap	0	0	0	0
Equity swap	0	0	0	0
Forward	0	0	0	0
Futures	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0
Portafoglio bancario - di copertura	**0**	**0**	**2.560**	**0**
Opzioni	0	0	0	0
Interest rate swap	0	0	2.560	0
Cross currency swap	0	0	0	0
Equity swap	0	0	0	0
Forward	0	0	0	0
Futures	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0
Portafoglio bancario – altri derivati	**0**	**0**	**0**	**0**
Opzioni	0	0	0	0
Interest rate swap	0	0	0	0
Cross currency swap	0	0	0	0
Equity swap	0	0	0	0
Forward	0	0	0	0
Futures	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0
Totale	**0**	**0**	**2.560**	**0**

Non essendovi, alla data del 31 dicembre 2017, contratti derivati non rientranti in accordi di compensazione, la Banca non rappresenta le relative Tabelle.

Tabella 20: Derivati OTC (portafoglio bancario) – Nozionali e *Fair Value* lordi per controparte

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società Finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Titoli di debito e tassi d'interesse							
Valore nozionale	0	0	30.000	0	0	0	0
Fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
Fair value negativo	0	0	2.560	0	0	0	0
Titoli di capitale e indici azionari							
Valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
Fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
Fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
Valute e oro							
Valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
Fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
Fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
Altri valori							
Valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
Fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
Fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 21: Derivati OTC (portafoglio bancario) – *Fair Value* netti ed esposizione futura per controparte

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società Finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Accordi bilaterali derivati finanziari	**0**	**0**	**2.620**	**0**	**0**	**0**	**0**
Fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
Fair value negativo	0	0	2.560	0	0	0	0
Esposizione futura	0	0	60	0	0	0	0
Rischio di controparte netto	0	0	0	0	0	0	0
Accordi bilaterali derivati creditizi	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
Fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
Esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
Rischio di controparte netto	0	0	0	0	0	0	0
Accordi "*cross product*"	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
Fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
Esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
Rischio di controparte netto	0	0	0	0	0	0	0
Totale (31/12/2017)	**0**	**0**	**2.620**	**0**	**0**	**0**	**0**
Totale (31/12/2016)	**0**	**0**	**3.668**	**0**	**0**	**0**	**0**

Tabella 22: Esposizione al rischio di controparte e ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Forma tecnica	Esposizione ante CRM	Ammontare protetto da tecniche di CRM					Totale ammontare protetto
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
					Derivati su crediti		
		Garanzie reali finanziarie (metodo semplificato)	Garanzie reali finanziarie (metodo integrale)	Garanzie personali	Ammontare protetto	Valore nozionale	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	60	0	0	0	0	0	0
Operazioni SFT	55.018	54.936	0	0	0	0	54.936
Totale	**55.078**	**54.936**	**0**	**0**	**0**	**0**	**54.936**

Con riferimento ai derivati creditizi, si precisa che la Banca non ha in essere contratti della specie e pertanto non si rappresentano le relative informazioni quantitative.

Tavola 6 Rettifiche di valore sui crediti

Informativa qualitativa

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato d'insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche:

i. Le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
ii. I crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili

Esposizioni per cui la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è svolta in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, giacché non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove occorra la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio d'inadempimento del debitore (es. una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "*fuori bilancio*" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "*inadempienza probabile*", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti

Esposizioni, per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n.227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

i. Il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
ii. La Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, in altre parole a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *Fair Value*.

Sono altresì inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *Fair Value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso d'interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale e interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi è così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato le seguenti tipologie di credito:

- Crediti la cui breve durata faccia ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico;
- Crediti senza scadenza definita o a revoca.

A ogni data di bilancio la Banca accerta l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il debitore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio, le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, e dei costi che saranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo e imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non sono oggetto di attualizzazione.

Qualora un credito normalmente assoggettato a valutazione analitica (es. inadempienza probabile, scaduto e/o sconfinante) non evidenzi oggettive perdite di valore, lo stesso è inserito in un gruppo di attività finanziarie con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze di perdita oggettive, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di

crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – probabilità di *default*) e di "*perdita in caso di insolvenza* " (LGD – *Loss Given Default*) differenziate per forma tecnica. I flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica. La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

A ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente, con riferimento al portafoglio di crediti *in bonis*.

Informativa quantitativa

Gli importi di cui alle Tabelle a seguire sono in migliaia di euro.

Tabella 23: Distribuzione esposizioni creditizie per portafogli regolamentari e tipologia

Portafogli regolamentari	Attività per cassa	Garanzie e impegni	Operazioni SFT	Derivati e operazioni LST	Compensazione tra prodotti	Clausole rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	740.049	0	0	0	0		740.049	852.714
Intermediari vigilati	356.785	7.339	0	60	0		364.184	353.080
Organismi del settore pubblico	17	3	0	0	0		20	20
Imprese e altri soggetti	811.314	346.652	54.130	0	0		1.212.095	1.135.584
Al dettaglio	297.015	238.371	888	0	0		536.274	525.975
OICR	0	0	0	0	0		0	5.144
Garantite da immobili	264.102	837	0	0	0		264.942	254.253
In stato di *default*	152.607	4.788	0	0	0		157.395	171.941
Ad alto rischio	47	391	0	0	0		439	443
Strumenti di capitale	24.760	0	0	0	0		24.760	24.733
Altre esposizioni	39.243	0	0	0	0		39.243	52.756
Cartolarizzazioni	2.727	0				0	2.727	2.611
Totale esposizioni	**2.688.671**	**598.381**	**55.018**	**60**	**0**	**0**	**3.342.129**	**3.379.253**

Tabella 24: Distribuzione esposizioni creditizie per aree geografiche

Aree geografiche	Attività per cassa	Garanzie e impegni	Operazioni SFT	Derivati e operazioni LST	Compensazione tra prodotti	Clausole rimborso anticipato	Totale
Italia	2.668.422	598.366	55.018	60	0	0	3.321.866
Altri Paesi Europei	20.028	0	0	0	0	0	20.028
Resto del Mondo	220	14	0	0	0	0	234
Totale	**2.688.671**	**598.381**	**55.018**	**60**	**0**	**0**	**3.342.129**

Tabella 25: Distribuzione esposizioni creditizie per settori di attività economica

Controparti	Attività per cassa	Garanzie e impegni	Operazioni SFT	Derivati e operazioni LST	Compensazione tra prodotti	Clausole rimborso anticipato	Totale
Governi e Banche Centrali	704.736	0	0	0	0	0	704.736
Altri enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0
Banche	293.454	2.017	0	60	0	0	295.531
Società finanziarie	152.570	11.665	0	0	0	0	164.235
Imprese di assicurazione	0	1.299	0	0	0	0	1.299
Imprese non finanziarie	1.188.533	548.570	0	0	0	0	1.737.103
Di cui: PMI	*886.475*	*475.651*	*0*	*0*	*0*	*0*	*1.362.126*
Altri soggetti	349.378	34.830	55.018	0	0	0	439.226
Di cui: PMI	*68.765*	*16.070*	*0*	*0*	*0*	*0*	*84.835*
Totale	**2.688.671**	**598.381**	**55.018**	**60**	**0**	**0**	**3.342.129**

Tabella 26: Distribuzione esposizioni creditizie per vita residua (valuta Euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	1-7 giorni	7-15 giorni	15-30 giorni	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	1-5 anni	> 5 anni	Indeter.
Attività per cassa	**348.761**	**17.059**	**8.885**	**61.882**	**194.230**	**102.944**	**124.439**	**817.745**	**815.994**	**134.774**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	1.414	22.347	3.410	180.000	350.418	-
A.2 Altri titoli di debito	38	44	-	349	26.170	9.277	29.130	94.301	130.411	-
A.3 Quote O.I.C.R.	47	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	348.675	17.015	8.885	61.533	166.647	71.320	91.899	543.444	335.165	134.774
Banche	*41.001*	-	-	-	-	-	-	*15.013*	-	*134.774*
Clientela	*307.674*	*17.015*	*8.885*	*61.533*	*166.647*	*71.320*	*91.899*	*528.431*	*335.165*	-
Operazioni fuori bilancio	**(36.679)**	**100**	**20**	**25**	**(498)**	**60**	**(154)**	**2.830**	**36.682**	**-**
C.1 Derivati con scambio di capitale	-	100	20	-	-	-	-	13	-	-
Posizioni lunghe	-	*208*	*20*	-	-	-	-	*13*	-	-
Posizioni corte	-	*108*	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati senza scambio di capitale	-	-	-	-	(565)	-	(562)	-	-	-
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	*565*	-	*562*	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(36.679)	-	-	25	67	60	408	2.817	32.682	-
Posizioni lunghe	*15*	-	-	*25*	*67*	*60*	*408*	*2.817*	*32.682*	-
Posizioni corte	*36.694*	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 27: Distribuzione esposizioni creditizie per vita residua (altre valute)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	1-7 giorni	7-15 giorni	15-30 giorni	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	1-5 anni	> 5 anni	Indeter.
Attività per cassa	**3.862**	**181**	**362**	**76**	**520**	**506**	**21**	**104**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.862	181	362	76	520	506	21	104	-	-
Banche	*3.657*	*61*	*111*	*60*	-	*10*	*10*	*42*	-	-
Clientela	*205*	*120*	*251*	*16*	*520*	*497*	*12*	*63*	-	-
Operazioni fuori bilancio	**-**	**(132)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Derivati con scambio di capitale	-	(132)	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni lunghe	-	*75*	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	*207*	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 28: Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore economico

Esposizioni/settori economici	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale			
	Esp.lorda	Rett.specifiche	Rett.portafoglio	Esp.lorda	Rett.specifiche	Rett.portafoglio	Esp.lorda	Rett.specifiche	Rett.portafoglio	Esp.lorda	Rett.specifiche	Rett.portafoglio	Esp.lorda	Rett.specifiche	Rett.portafoglio	Esp.lorda	Rett.specifiche	Rett.portafoglio	Esp.lorda	Rett.specifiche	Rett.portafoglio	Rett.esercizio
A. Esposizioni per cassa	**569.962**	**-**	**-**	**17**	**-**	**-**	**160.705**	**2.312**	**1.152**	**-**	**-**	**-**	**1.354.944**	**109.564**	**13.582**	**237.215**	**4.835**	**959**	**2.322.843**	**116.711**	**15.693**	**-850**
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	988	986	-	-	-	-	134.813	78.033	-	6.686	2.803	-	142.487	81.822	-	-302
A2 Inadem.prob.	-	-	-	-	-	-	2.355	1.318	-	-	-	-	103.721	30.209	-	5.894	1.810	-	111.970	33.337	-	-4.797
A3 Scad./Sconf.	-	-	-	-	-	-	51	8	-	-	-	-	12.665	1.322	-	2.130	222	-	14.846	1.552	-	775
A4 Scadute non det.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41.868	-	293	10.384	-	41	52.251	-	334	-
A5 Altre non deteriorate	569.962	-	-	17	-	-	157.311	-	1.152	-	-	-	1.061.878	-	13.288	212.121	-	918	2.001.289	-	15.359	3.474
B. Esposizioni fuori bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.512**	**-**	**14**	**109**	**-**	**1**	**64.464**	**17**	**384**	**3.411**	**1**	**24**	**69.497**	**26**	**424**	**-136**
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.199	1	-	-	-	-	1.199	1	-	1
B2 Inadem.prob.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	180	10	-	-	-	-	180	10	-	8
B3 Scadute	-	-	-	-	-	-	70	9	-	-	-	-	300	6	-	6	1	-	376	16	-	-3
B4 Altre non deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.442	-	14	109	-	1	62.786	-	384	3.405	-	24	67.742	-	424	-141
Totale (A+B)	**569.962**	**-**	**-**	**17**	**-**	**-**	**162.217**	**2.321**	**1.167**	**109**	**-**	**1**	**1.419.409**	**109.581**	**13.965**	**240.625**	**4.835**	**983**	**2.392.339**	**116.737**	**16.116**	**-986**

Tabella 29: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni	Italia			Altri Paesi europei			Resto del Mondo		
	Esp.lorda	Rett. analitiche	Rett.di portafoglio	Esp.lorda	Rett. analitiche	Rett.di portafoglio	Esp.lorda	Rett. analitiche	Rett.di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	**2.311.328**	**116.709**	**15.687**	**11.430**	**2**	**5**	**85**	**-**	**1**
A.1 Sofferenze	142.487	81.821	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	111.970	33.337	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	14.832	1.550	-	13	2	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	52.241	-	334	9	-	-	1	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.989.798	-	15.353	11.407	-	5	84	-	1
B. Esposizioni fuori bilancio	**69.482**	**26**	**423**	**-**	**-**	**-**	**14**	**-**	**-**
B.1 Sofferenze	1.199	1	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	180	10	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute	376	16	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni scadute non deteriorate	67.728	-	423	-	-	-	14	-	-
Totale (A+B)	**2.380.810**	**116.735**	**16.110**	**11.430**	**2**	**5**	**99**	**-**	**1**

Tabella 30: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni	Italia			Altri Paesi europei			Resto del Mondo		
	Esp.lorda	Rett. analitiche	Rett.di portafoglio	Esp.lorda	Rett. analitiche	Rett.di portafoglio	Esp.lorda	Rett. analitiche	Rett.di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	**395.428**	**-**	**-**	**8.497**	**-**	**-**	**58**	**-**	**-**
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	395.428	-	-	8.497	-	-	58	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio	**8.138**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni scadute non deteriorate	8.138	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	**403.566**	**-**	**-**	**8.497**	**-**	**-**	**58**	**-**	**-**

Tabella 31: Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni per cassa verso clientela

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	Di cui: *forborne*	Totale	Di cui: *forborne*	Totale	Di cui: *forborne*	Totale	Di cui: *forborne*
A. Rettifiche complessive iniziali	82.124	3	38.134	21.776	777	201	121.035	21.980
B. Variazioni in aumento	22.227	1.429	16.508	2.963	1.738	870	40.473	5.262
B1. Rettifiche di valore	*16.849*	*231*	*16.215*	*2.415*	*1.440*	*796*	*34.504*	*3.442*
B2. Perdite da cessione	*351*	*14*	*-*	*-*	*-*	*-*	*351*	*14*
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	*4.932*	*1.183*	*293*	*548*	*298*	*73*	*5.523*	*1.804*
B4. Altre variazioni in aumento	*95*	*-*	*1*	*-*	*-*	*-*	*96*	*0*
C. Variazioni in diminuzione	22.529	224	21.305	9.973	963	198	44.797	10.395
C1. Riprese di valore da valutazione	*7.170*	*206*	*6.059*	*5.035*	*331*	*11*	*13.560*	*5.252*
C2. Riprese di valore da incasso	*3.344*	*17*	*51*	*559*	*1*	*-*	*3.396*	*576*
C3. Utili da cessione	*44*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*44*	*-*
C4. Cancellazioni	*10.523*	*-*	*8.829*	*-*	*1*	*-*	*19.353*	*-*
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	*-*	*-*	*5.223*	*-*	*300*	*131*	*5.523*	*131*
C6. Altre variazioni in diminuzione	*447*	*-*	*1.144*	*4.378*	*331*	*56*	*1.922*	*4.434*
D. Rettifiche complessive finali	81.822	1.208	33.337	14.767	1.552	873	116.711	16.848
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 32: Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni fuori bilancio verso Banche e verso clientela

Causali/categorie	Esposizioni "fuori bilancio" verso banche	Esposizioni "fuori bilancio" verso clientela	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	**-**	**586**	**586**
B. Variazioni in aumento	**-**	**160**	**160**
B1. Rettifiche di valore	-	*160*	-
B2. Altre variazioni in aumento	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-**	**296**	**296**
C1. Riprese di valore in diminuzione	-	*294*	-
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	*1*	-
D. Rettifiche complessive finali	**-**	**450**	**450**

Tavola 7 Attività finanziarie vincolate

Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività, la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività proprie o ricevute in garanzia da terzi.

In particolare, le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2017 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- Contratti di Pronti contro Termine e prestito titoli;
- Attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- Accordi di collateralizzazione formalizzati con ICCREA Banca S.p.A. nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono, con frequenza giornaliera, lo scambio bilaterale della garanzia, quest'ultima costituita da contante o da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti a un adeguato scarto prudenziale;
- Attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (B.C.E.)/altre controparti istituzionali.

Tali tipologie di operazioni sono attuate principalmente con lo scopo di:

a) Permettere alla Banca di accedere a forme di provvista vantaggiose al momento dell'operazione. In proposito, si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* - TLTRO), varato dalla B.C.E. nel 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, e l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 380 milioni di euro e per le attività non iscritte in bilancio a circa 80 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 372,12 milioni di euro;
b) Accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (es. nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che rappresenta uno standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea vi è *over-collateralisation*, come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti. Analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "*non vincolabili*", si fa presente che, alla data del 31 dicembre 2017, le stesse sono composte da:

- Attività materiali (immobili, impianti e macchinari, etc…), per un importo pari a Euro 24.803.135;
- Attività immateriali (licenze *software*, etc…), per un importo pari a Euro 1.429.050.

Informativa quantitativa

L'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'EBA in materia d'informativa sulle attività vincolate e non vincolate. In particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle Tabelle seguenti sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017. Gli importi rappresentati nelle Tabelle seguenti sono in migliaia di euro.

Tabella 33: Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale
	Valore di bilancio	*Fair Value*	Valore di bilancio	*Fair value*	
1. Titoli di capitale	-	-	30.756	7.241	30.756
2. Titoli di debito	534.905	536.376	384.023	384.705	918.927
3. Altre attività	65.427		1.881.897		1.947.324
di cui: non impegnate e non vincolabili			*26.672*		
Totale	**599.283**	**536.376**	**2.309.559**	**391.946**	**2.908.842**

L'importo alla riga "*Di cui: non impegnate e non vincolabili*" ricomprende i valori che si riferiscono alle immobilizzazioni materiali e immateriali, ai contratti derivati e alle partite fiscali.

Tabella 34: Garanzie reali ricevute

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	
		Vincolabili	Non vincolabili
1. Strumenti di capitale	-	-	19.117
2. Titoli di debito	-	-	13.420
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	1.790.150
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	49.758	-
Totale	**-**	**-**	**1.823.125**

Tabella 35: Attività vincolate/Garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	632.152	584.914

Tavola 8 Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) e delle agenzie per il credito all'esportazione (ECA) e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia è utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "*portafogli*" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni), rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal CRR, tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previste all'interno del Regolamento UE n.1799/2016. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio (*solicited rating*) rilasciate dall'ECAI *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "*Amministrazioni centrali e Banche centrali*" e, indirettamente, "*Intermediari vigilati*", "*Organismi del settore pubblico*" e "*Amministrazioni regionali o autorità locali*";
- "*Banche Multilaterali di Sviluppo*";
- "*Imprese e altri soggetti*";
- "*Organismi d'investimento collettivo del risparmio*".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating *Moody's* è stabile rispetto all'esercizio precedente ed è pari a Baa2. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100 per cento alle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati italiani (diverse da quelle a breve termine), e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione, che costituisce l'esposizione, tale valutazione è utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione a ogni programma di emissione o linea di credito del *rating* di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante specifica procedura automatizzata.

Informativa quantitativa

Per maggiore chiarezza di rappresentazione, nelle Tabelle seguenti sono omessi i portafogli regolamentari e le classi di ponderazione per cui la Banca non valorizza esposizioni creditizie. Gli importi sono valorizzati in migliaia di euro.

Tabella 36: Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Portafoglio regolamentare (esposizioni verso o garantite da)	Totale	Con rating			Senza rating									
		20%	50%	100%	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%	altre
Amministrazioni e Banche Centrali	740.049	-	-	-	716.744	-	-	-	-	20.163	-	3.143	-	-
Organismi del settore pubblico	17	-	-	-	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	356.845	4.553	132.343	27.475	100	97.602	-	-	-	94.772	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	899.732	-	-	13.621	-	-	-	-	-	886.110	-	-	-	-
Al dettaglio	305.140	-	-	-	-	-	-	-	304.817		-	-	-	323
Garantite da immobili	264.524	-	-	-	-	-	185.676	78.848	-		-	-	-	-
In stato di default	154.071	-	-	-	-	-	-	-	-	110.196	43.875	-	-	-
Ad alto rischio	243	-	-	-	-	-	-	-	-		243	-	-	-
Strumenti di capitale	24.760	-	-	-	-	-	-	-	-	24.760	-	-	-	-
Altre esposizioni	39.243	-	-	-	6.391	1.635	-	-	-	31.218	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	2.727	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.727	-
Totale esposizioni	**2.787.351**	**4.553**	**132.343**	**41.096**	**723.235**	**99.254**	**185.676**	**78.848**	**304.817**	**1.167.219**	**44.118**	**3.143**	**2.727**	**323**

Tabella 37: Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Portafoglio regolamentare (esposizioni verso o garantite da)	Totale	Con rating			Senza rating								
		20%	50%	100%	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%
Amministrazioni e Banche Centrali	750.713	-	-	-	727.407	-	-	-	-	20.163	-	3.143	-
Organismi del settore pubblico	17	-	-	-	-	17	-	-	-	-	-	-	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	868	-	-	-	-	868	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	357.289	4.553	132.747	27.475	100	97.609	-	-	-	94.805	-	-	-
Imprese e altri soggetti	813.930	-	109	13.130	-	-	-	-	-	800.691	-	-	-
Al dettaglio	275.052	-	-	-	-	-	-	-	275.052	-	-	-	-
Garantite da immobili	262.442	-	-	-	-	-	184.782	77.660	-	-	-	-	-
In stato di default	152.415	-	-	-	-	-	-	-	-	110.003	42.412	-	-
Ad alto rischio	243	-	-	-	-	-	-	-	-	-	243	-	-
O.I.C.R.	301	301	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	24.760	-	-	-	-	-	-	-	-	24.760	-	-	-
Altre esposizioni	146.594	-	-	-	58.805	56.571	-	-	-	31.218	-	-	-
Cartolarizzazioni	2.727	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.727
Totale esposizioni	**2.787.351**	**4.854**	**132.856**	**40.605**	**786.312**	**155.065**	**184.782**	**77.660**	**275.052**	**1.081.640**	**42.655**	**3.143**	**2.727**

Non essendovi esposizioni creditizie portate in deduzione dai Fondi Propri, la Banca non rappresenta la relativa Tabella.

Tavola 9 Rischio di mercato

Informativa quantitativa

La Banca calcola l'esposizione ai rischi di mercato utilizzando il metodo standard, come previsto dalle disposizioni di cui all'art.92, par.3, lettere b) e c) del Regolamento UE n.575/2013.

Tabella 38: Rischi di mercato (metodo standard)

Tipologia di rischio	31-dic-16	31-dic-17
Rischio di posizione: rischio generico	-	-
Rischio di posizione: rischio specifico	-	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	-	-
Opzioni	-	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	-	-
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizioni in merci	-	-
Requisito su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	-	-
Rischi di mercato: metodologia standardizzata	-	-
Rischi di mercato: rischio di concentrazione	-	-
Totale complessivo	**-**	**-**

Tavola 10 Esposizioni in strumenti di capitale

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

I titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo temporale indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali all'attività operativa della Banca, oltre alle quote del fondo chiuso "*Assietta Sgr BCC Private Equity 1*" e alle quote di fondi Azimut S.g.r., questi ultimi oggetto di vendita nel corso del 4° Trimestre 2017 per l'intero ammontare.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) nel caso in cui le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività sono rilevate al *fair value*, rappresentato, in genere, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

In seguito alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano a essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come "*il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione*".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni riguardanti un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, si utilizzano metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e in precedenza iscritta nel patrimonio netto, è stornata da quest'ultimo e contabilizzata nella voce di conto economico "*Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita*".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi dopo la sua rilevazione, s'iscrivono riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per cui non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore è svolta a ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale.

Le attività sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a essa connessi.

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "*Dividendi e proventi simili*".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, fin quando l'attività finanziaria non è cancellata o non si registra una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), la variazione del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrata nel conto economico, al pari della variazione del *fair value* del derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva sulle attività finanziarie disponibili per la vendita, sono riversati a conto economico nella voce "*Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita*".

Informativa quantitativa

Tabella 39: Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio	*Fair value*	Valore di mercato	Utili/perdite del periodo		Plus/minus a C.E.		Plus/minus a P.N.		Plus/minus imputate nel CET1	
				Utili	Perdite	Plus.	Minus.	Plus.	Minus.	Plus.	Minus.
A. Titoli di capitale:	**23.515**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
A1. Quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Non quotati	23.515	23.515	23.515	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1. Strumenti di Private Equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2. Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Quote di OICR:	**47**	**47**	**47**						**5.463**		**5.463**
B1. Quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Non quotati	47	47	47	-	-	-	-	-	5.463	-	5.463
C. Strumenti derivati su titoli di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C1. Quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.1. Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.2. Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2. Non quotati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.1. Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.2. Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi di cui alla riga "*A2. Non Quotati*" riguardano titoli rappresentativi di partecipazioni, non di controllo, detenute nel capitale di società del Movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, per cui il *fair value* non è determinabile in modo attendibile o verificabile. Per tale ragione, i titoli in esame sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Gli importi di cui alla riga "*B2. Non quotati*" è composta di 15 quote del fondo chiuso "*BCC Private Equity 1*".

Tavola 11 Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Natura del rischio

Il rischio di tasso d'interesse sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse, derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n.285/2013.

Attraverso tale metodologia la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse riguardante il portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività sono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua, aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni si calcola, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "*valute rilevanti*" e all'aggregato delle "*valute non rilevanti*" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi d'interesse.

Ai fini della quantificazione del Capitale Interno in condizioni ordinarie la Banca ricorre a scenari al rialzo o al ribasso dei tassi d'interesse, basati sulla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi d'interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento. Nello specifico, la Banca, tramite l'utilizzo dei propri sistemi ALM, proietta e ridetermina il margine d'interesse atteso sulla base della curva dei tassi d'interesse caratterizzante lo scenario avverso di riferimento. Anche ai fini del calcolo della variazione del margine d'interesse sono escluse le poste del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza[5].

La misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del margine d'interesse è realizzata nel rispetto dell'approccio a "*bilancio costante*" ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti e prevedendo, quindi, in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono. Le poste oggetto di sostituzione sono ricomprese nel modello gestionale a parità di profili di scadenze e di condizioni economiche (tassi di indicizzazione, spread commerciali, etc.).

[5] Prescindendo, infatti, dal riferimento normativo al solo portafoglio bancario, la ratio dell'esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza è da rintracciare nelle finalità di *trading* delle attività attribuite al predetto portafoglio ossia quella di lucrare sui differenziali di prezzo e non di generare interessi. Tale impostazione comporta naturalmente delle differenze rispetto alla rilevazione contabile, giacché nel margine d'interesse confluiscono anche gli eventuali interessi che maturano sul portafoglio di negoziazione. Pertanto, in sede di misurazione, è comunque mantenuta evidenza separata del contributo al margine d'interesse derivante dal portafoglio di negoziazione, fermo rimanendo che il rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse viene valutato facendo riferimento al solo portafoglio bancario.

Per quanto riguarda la variazione della curva dei tassi di interessi da adottare, si specifica che la Banca applica gli *shock* paralleli di +/- 100 bps e +/- 200 bps.

La Banca non quantifica un Capitale Interno a fronte del rischio di tasso d'interesse in termini d'impatto sul margine d'interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un Capitale Interno a copertura del predetto rischio, tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso d'interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto attiene la definizione dello stress test sul rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, questo è coerente con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in una condizione di Normale Corso degli Affari, in base alla quale il relativo Capitale Interno dipende da due principali elementi: la struttura temporale dell'attivo e del passivo della Banca e le variazioni ipotizzate dei tassi di interesse.

La costruzione dello stress test prevede, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, la definizione di uno scenario avverso composto di una ipotesi "*peggiorativa*" di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze. Al riguardo si precisa che, sulla base delle analisi effettuate, il rischio base non è "*materiale".* L'impostazione definita per la stima del Capitale Interno in ipotesi di stress è comunque valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress test non può evidenziare livelli di rischiosità inferiori. La Banca, in relazione alle attuali condizioni di mercato, considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del Capitale Interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Qualora l'utilizzo della metodologia per la misurazione del rischio di tasso d'interesse in ipotesi di stress restituisse un Capitale Interno inferiore a quello stimato in ipotesi di normalità, la Banca replica tale ultimo valore anche in condizioni di stress determinando, pertanto, rispetto allo scenario ordinario un incremento nullo dell'assorbimento di capitale.

Come detto, nello scenario di stress la Banca non quantifica un Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse. Difatti, sulla base dell'esposizione al rischio in esame, la Banca non ravvisa la necessità di prevedere un Capitale Interno a copertura del predetto rischio tenendo anche presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune voci, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 "*Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti*" e nella Circolare Banca d'Italia n. 115/1991 "*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi*".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio di tasso d'interesse connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei C/C passivi e dei depositi liberi è stata ripartita secondo le seguenti modalità:

- Nella fascia "*a vista*", convenzionalmente, una quota fissa del 25 per cento (c.d. "*Componente non core*");
- Per il rimanente importo (c.d. "Componente *core*") nelle successive otto fasce temporali (da "*fino a 1 mese*" a "*4-5 anni*") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse riguardante il portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore ottenuto e l'ammontare dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione, per l'indicatore in parola, un valore pari al 20 per cento. La Banca, a fini gestionali interni, monitora il rispetto della soglia del 20 per cento.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20 per cento dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati,la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione

La misurazione del Capitale Interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, è svolta su base trimestrale.

La Banca ha attuato opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che siano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- Le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse, coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- Le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- Limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

La Funzione *Risk Management*, nell'ambito delle attività previste nel Processo ICAAP, rappresenta gli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame agli Organi di Governo e di Controllo della Banca.

Informativa quantitativa

I dati rappresentati nella presente Informativa fanno riferimento a uno scenario al ribasso dei tassi di mercato. Per ciascuna fascia di scadenza, si considera la serie storica delle variazioni dei tassi di mercato a un anno, su un orizzonte temporale di cinque anni. Per ciascuna serie storica, si determina il 1° percentile quale valore di riferimento per lo scenario di shock complessivo. Gli importi delle Tabelle sono in migliaia di euro, ove non espressamente indicato.

Tabella 40: Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario – Calcolo Capitale Interno

	31-dic-16	31-dic-17
Variazione valore economico (valuta Euro)	1.850	0
Variazione valore economico (altre valute)	0	14
Variazione valore economico (Euro e altre valute)	1.850	14
Indice di rischiosità (massimale di rischio 20%) ***(Variazione valore economico / Fondi Propri)***	**0,733%**	**0,005%**

Tabella 41: Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio Bancario – Capitale Interno (Valuta Euro)

Fascia di scadenza	31-dic-17				
	Attività	Passività	Sbilancio	Shock pb	Sbilancio pond.
A vista/revoca	1.265.703	432.501	833.202	0	0
Fino a 1 mese	199.190	76.324	122.866	0	0
1-3 mesi	359.008	78.996	280.013	0	0
3-6 mesi	274.943	129.631	145.312	0	0
6-12 mesi	43.586	154.190	-110.604	0	0
1-2 anni	82.120	339.536	-257.416	0	0
2-3 anni	110.794	706.816	-596.022	-1	147
3-4 anni	79.055	278.528	-199.473	-17	1.057
4-5 anni	158.876	244.602	-85.726	-31	1.034
5-7 anni	111.774	9.986	101.788	-56	-2.898
7-10 anni	19.407	0	19.407	-89	-1.141
10-15 anni	5.669	0	5.669	-124	-627
15-20 anni	920	0	920	-141	-146
Oltre 20 anni	124	0	124	-150	-24
Totale	**2.711.171**	**2.451.110**	260.061		**-2.598**

Tabella 42: Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario – Capitale Interno (altre valute)

Fascia di scadenza	31-dic-17				
	Attività	Passività	Sbilancio	Shock pb	Sbilancio pond.
A vista/revoca	3.864	1.333	2.531	0	0
Fino a 1 mese	686	441	245	0	0
1-3 mesi	507	131	376	0	0
3-6 mesi	548	197	351	0	0
6-12 mesi	10	393	-383	0	0
1-2 anni	21	786	-765	0	0
2-3 anni	21	786	-765	-1	0
3-4 anni	21	786	-765	-17	4
4-5 anni	0	786	-765	-31	9
5-7 anni	0	0	0	-56	0
7-10 anni	0	0	0	-89	0
10-15 anni	0	0	0	-124	0
15-20 anni	0	0	0	-141	0
Oltre 20 anni	0	0	0	-150	0
Totale	**5.678**	**5.639**	**39**		**13**

Tabella 43: Rischio di tasso d'interesse – Sintesi risultati scenari alternativi di analisi

Descrizione scenario (importi in Euro)	31-dic-17	
	Capitale Interno	Indice di rischiosità
Supervisory Test (+200 pb per tutte le fasce di scadenza)	0	0,000%
Supervisory Test (-200 pb con vincolo di non negatività dei tassi)	13.731	0,005%
99° Percentile (scenario al rialzo, non negatività e indipendenza dei tassi)	0	0,000%
1° Percentile (scenario al ribasso, non negatività e indipendenza dei tassi)	**13.731**	**0,005%**
Massimo (scenario al rialzo, non negatività e indipendenza dei tassi)	0	0,000%
Minimo (scenario al ribasso, non negatività e indipendenza dei tassi)	13.731	0,005%

Tavola 12 Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013, la Banca opera sia come soggetto cedente (*originator*), sia come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca come *originator*

Nel presente Paragrafo si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione attuate dalla Banca come *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "*in blocco*" di crediti da parte di una società (*originator*) a un altro ente appositamente costitutito (*Special Purpose Vehicle* – SPV), il quale, a sua volta, emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* – ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "*propria*" di mutui residenziali concessi a clientela privata *in bonis*, denominata "*Credico Finance 10*". Tale operazione è da intendersi come di auto-cartolarizzazione, giacché gli strumenti finanziari emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. La Banca, inoltre, non ha attuato altre operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie stanziabili a garanzia (*eligible*) per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha attuato, nel corso dell'esercizio 2012, in particolare ad aprile 2012, con l'assistenza di ICCREA Banca S.p.A., un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* denominata "*Credico Finance 10*", procedendo al contestuale riacquisto del complesso delle passività emesse dalla società veicolo per la propria quota parte dei titoli emessi.

Si riportano di seguito le caratteristiche dell'operazione *Credico Finance 10*:

Tabella 44: Caratteristiche principali dell'operazione di auto-cartolarizzazione Credico Finance 10

Arranger	ICCREA Banca SpA
Società Veicolo (SPV)	Credico Finance 10 – Via Barberini n. 47 Roma – REA n. 1318743
Payment Agent	Deutsche Bank AG, London Branch
Agenzie di rating	Moody's Italia S.r.l. e DBRS Ratings Limited
Consulenza legale	Studio Legale Orrik – Roma
Data di cessione dei crediti	23/04/2012
Ammontare dei crediti ceduti dalla Banca	Euro 98.240.922,18

Le banche *originator* (tutte Banche di Credito Cooperativo) hanno ceduto portafogli di crediti *in bonis* alla società veicolo *Credico Finance 10*, la quale per l'acquisto dei crediti si è finanziata emettendo obbligazioni.

Le obbligazioni emesse dalla società veicolo sono di due tipi: titoli *senior* di classe A dotati di *rating* e quotati, e titoli *junior* di classe B, subordinati ai titoli di classe A, privi di *rating* e non quotati. I titoli di classe A sono stati sottoscritti da ciascuna BCC cedente, in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti. I titoli di classe B sono stati invece suddivisi in tante serie quante sono le BCC partecipanti, ovvero 30 serie, e ciascuna serie è stata collegata al portafoglio di una Banca cedente, e avente un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare di tale portafoglio e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti. Ciascuna Banca cedente ha sottoscritto la serie di Titoli di classe B collegata al relativo portafoglio ceduto alla società veicolo. In sostanza, ciascuna Banca ha sottoscritto titoli di classe B generati dai propri mutui ceduti.

Pertanto, la società veicolo ha emesso due tipologie di strumenti finanziari:

- Un'obbligazione di classe A per complessivi Euro 1.333.200.000, ripartita tra le Banche cedenti in proporzione all'ammontare dei mutui ceduti. La Banca, quindi, è stata assegnataria di obbligazioni per Euro 82.800.000. Il rendimento dell'obbligazione è pari al tasso Euribor 3 mesi + 0,30%.
- 30 obbligazioni di classe B per complessivi Euro 249.256.000, ciascuna collegata al singolo portafoglio di ogni Banca cedente. La Banca è stata assegnataria di Euro 15.441.000. Il rendimento dell'obbligazione è strettamente collegato alle *performance* del portafoglio crediti ceduto: le cedole dipendono, infatti, dal

differenziale tra il rendimento del portafoglio ceduto e il rendimento dell'obbligazione di classe A (c.d. *excess spread*), al netto dei costi ricorrenti e di eventuali *default* di creditori della Banca.

Nella chiusura dell'operazione, è stata predisposta una riserva di liquidità a favore della Società Veicolo, per permettere allo stesso di poter ottemperare all'obbligo di pagamento del capitale e degli interessi delle obbligazioni di Classe A emesse. A tal proposito, la Banca ha messo a disposizione una riserva pari a euro 4.900.000, presso *Deutsche Bank*.

Con riferimento ai crediti ceduti, nella fattispecie mutui, la Banca ha selezionato ed identificato gli importi da includere nell'operazione di cartolarizzazione sulla base dei seguenti criteri generali:

i. Mutui denominati in euro;
ii. Mutui classificati come *in bonis* secondo la vigente normativa di vigilanza di Banca d'Italia;
iii. Mutui sui quali almeno una rata sia stata pagata;
iv. Mutui garantiti da ipoteca in favore della Banca cedente di primo grado legale o di primo grado economico, intendendosi per tale:
    a. Un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale, nel caso in cui alla data di valutazione fossero state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/e ipoteca/e di grado precedente;
    b. Un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale, nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla data di valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri Generali e tutti i Criteri Specifici che si riferiscono alla stessa Banca cedente;
v. Mutui per i quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto nel relativo contratto di mutuo;
vi. Mutui derivanti da contratti che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31 dicembre 2041;
vii. Mutui non derivanti da contratti agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di leggi o convenzioni (c.d. "*mutui agevolati*" o "*mutui convenzionati*");
viii. Mutui non derivanti da contratti concessi a favore di soggetti dipendenti della Banca cedente;
ix. Mutui non derivanti da contratti qualificati come credito agrario ai sensi dell'Articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
x. Mutui derivanti da contratti che:
    a. In relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione;
    b. In relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
    c. Alla data di godimento, non presentino rate scadute e non pagate per più di quindici giorni;
xi. Mutui interamente erogati per i quali non sussista alcun obbligo, né sia più possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
xii. Mutui i cui debitori ceduti siano persone fisiche residenti o domiciliate in Italia e in ogni caso residenti nello Spazio Economico Europeo (SEE).

Sono in ogni caso esclusi:

xiii. Mutui che, seppur *in bonis*, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi della normativa di vigilanza emanata da Banca d'Italia;
xiv. Mutui sui quali, alla data di godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto stia beneficiando della rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal decreto legge 93/2008 come convertito dalla legge n. 126/2008 e dalla convenzione sottoscritta il 19 giugno 2008 tra l'ABI ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di volta in volta applicabile;
xv. Mutui sui quali, all'1 marzo 2012 (incluso) la Banca cedente e il debitore abbiano sottoscritto un accordo per la sospensione del pagamento delle rate (interamente o pro quota) o il debitore ceduto abbia presentato richiesta alla Banca cedente per ottenere la sospensione del pagamento delle rate (interamente o pro quota).

Oltre ai summenzionati criteri generali, la Banca ha adottato i seguenti criteri specifici per la determinazione degli importi oggetto dell'operazione:

i. Mutui stipulati per l'acquisto d'immobili la cui categoria catastale rientri tra i gruppi A1-A9;
ii. Mutui il cui debito residuo al 30 novembre 2011 sia superiore a 10.000 euro;
iii. Mutui derivanti da contratti che prevedano il rimborso integrale a una data non antecedente al 31 marzo 2012.

Ciascuna delle Banche cedenti esercita le attività di *servicing* sullo specifico portafoglio oggetto di cessione, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, e dei provvedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi alle posizioni in *default*.

Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

La Banca trattiene tutti i rischi riguardanti i propri attivi, avendo sottoscritto le passività emesse dalla società veicolo, *junior* e *senior*. Con riferimento al rischio di liquidità derivante da tali operazioni, la Banca è soggetta al rischio che il titolo *senior* stanziabile a garanzia presso la Banca Centrale Europea per operazioni di politica monetaria possa perdere la stanziabilità stessa a causa di un declassamento del titolo sotto A- o, ancora, qualora la Banca Centrale Europea dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di scarti di sicurezza (*haircut*) maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi che si riferiscono al rischio di liquidità.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio

Per l'operazione di cartolarizzazione attuata dalla Banca, si evidenzia il mancato trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento dell'operazione ai fini prudenziali. Le esposizioni ponderate per il rischio di credito sono pertanto determinate in base alla portafogliazione dei crediti oggetto di cartolarizzazione, secondo la vigente normativa prudenziale.

Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera come promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

Sintesi delle politiche contabili adottate

L'operazione di cartolarizzazione attuata dalla Banca non comporta alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile delle voci di Bilancio. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione, non vi sono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla Banca cedente e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto-cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la Banca cedente, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca come investitore (cartolarizzazioni di terzi)

La Banca detiene, nel portafoglio di proprietà al 31 dicembre 2017, titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 2.727 mila euro. Trattasi di titoli privi di *rating* emessi dalla società veicolo "*Lucrezia Securitisation S.r.l.*", nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della "*Banca Padovana in Amministrazione Straordinaria*" e della "*BCC Irpina in Amministrazione Straordinaria*". I titoli *"€ 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026*", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

I titoli in questione figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce "*70.Crediti verso la clientela*".

Si precisa come, riguardo alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*, come pure non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza il metodo standardizzato per il rischio di credito, senza apportare deduzioni al Capitale Primario di Classe 1.

Informativa quantitativa

Con riferimento all'operazione di auto-cartolarizzazione *Credico Finance 10*, il valore dell'operazione al 31 dicembre 2017 è pari a 48.370 mila euro (di cui: 32.929 mila euro relativi alle obbligazioni senior, 15.441 mila euro relativi alle obbligazioni junior).

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione realizzate come investitore, si riportano di seguito le relative evidenze numeriche. Per maggiore chiarezza espositiva, si riportano le evidenze con dati numerici significativi. Gli importi sono in migliaia di euro.

Tabella 45: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Crediti deteriorati: sofferenze	2.727	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 46: Esposizioni verso la cartolarizzazione del portafoglio bancario ripartite per fattori di ponderazione

Tipo esposizione	Fattori di ponderazione									Totale	Capitale Interno	Deduzioni dai Fondi Propri
	20%	40%	50%	100%	225%	350%	650%	1250%	*Look Through*			
A. Esposizioni verso la cartolarizzazione	**-**	**-**	**-**	**2.727**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.727**	**218**	**-**
A.2 Banca investitrice	**-**	**-**	**-**	**2.727**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.727**	**218**	**-**
A.2.1 Attività di rischio per cassa	-	-	-	2.727	-	-	-	-	-	2.727	218	-
- Senior	-	-	-	*2.727*	-	-	-	-	-	*2.727*	*218*	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Senior	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 47: Attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione (portafoglio bancario)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa							Garanzie rilasciate							Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior			Senior		Mezzanine		Junior			Senior		Mezzanine		Junior		
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Perdite riconosciute nel periodo	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Perdite riconosciute nel periodo	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Perdite riconosciute nel periodo
B. Con attività sottostanti di terzi	**2.727**	**2.727**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Deteriorate	2.727	2.727	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 13 Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Premessa

Con il 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 della Circolare n. 285/2013 , la Banca d'Italia è intervenuta sulla normativa in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche, ora inserita nelle Disposizioni di Vigilanza per le Banche.

Le politiche di remunerazione e incentivazione devono essere coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca.

Il Consiglio di amministrazione nella sua attività di revisione annuale nel corso della seduta del 23 maggio 2017, ha deliberato gli aggiornamenti delle Politiche di Remunerazione della Banca, inclusa l'identificazione del "personale più rilevante" tale documento viene sottoposto a questa assemblea per le inerenti decisioni.

Il testo che segue rappresenta dunque l'aggiornata versione delle "Politiche di remunerazione" della Banca, previamente valutato, in merito alla sua rispondenza al quadro normativo di riferimento, dalla Funzione *Compliance*, come da relazione del maggio 2018.

Principi generali

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza s'ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

La Banca ha proceduto all'analisi delle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto, oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca, del suo modello giuridico e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui

- alla Sezione III, Par. 2.1, Punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile, essendo escluso il pagamento in strumenti finanziari ;
- alla Sezione III, Par. 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali;
- alla Sezione III, Par. 2.1, Punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo, seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4, in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus).

La Banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, Paragrafo 2.3.1. della Circolare 285/2013.

A) Identificazione del "Personale più rilevante"

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604 la Banca, non essendo intervenute novità nella propria organizzazione aziendale, ha verificato che gli esiti del processo di autovalutazione per l'identificazione del personale più rilevante (ossia il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca) condotto lo scorso anno fossero ancora validi e aggiornati e li ha confermati anche per il 2017. I soggetti identificati sono quindi confermati in :

1. I componenti del Consiglio di Amministrazione
2. il Direttore Generale
3. il Vice Direttore Generale
4. I responsabili delle principali aree di business e operative, in particolare:
   a) Responsabile Area Finanza
   b) Responsabile Area Crediti
   c) Responsabile dell'Area Amministrazione e Pianificazione
5. il Responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo, che ricomprende sia la *Compliance* che il *Risk Management* (delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2015 che definisce la nuova struttura)
6. il Responsabile dell'Area Controlli Operativi Interni (delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2015 che definisce la nuova struttura)

B) Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza s'ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Ai sensi di quanto previsto dal Paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, riconosciuto anche per la partecipazione al Comitato Esecutivo, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "*infortuni*" e di una polizza assicurativa "*responsabilità civile*", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, primo comma, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito, unitamente alla struttura, di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli Organi interni di Controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile. Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali. In nessun caso comunque l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Nell'Assemblea del 2013 si è inoltre deliberato di stabilire che l'Amministratore Indipendente nominato dal Consiglio di Amministrazione per lo svolgimento dei compiti assegnati dalle Disposizioni di vigilanza sui conflitti d'interesse nei confronti di Soggetti Collegati è destinatario di un compenso stabilito dall'assemblea dei soci.

B.2) Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno dei Sindaci partecipi come membro all'Organismo di Vigilanza;
- il Presidente del Collegio Sindacale è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50 per cento rispetto ai Sindaci effettivi;

B.3) Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs. n.231/2001

I componenti dell'Organismo di Vigilanza, a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico, sono destinatari di un compenso fisso stabilito preventivamente dal Consiglio di Amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. Il Presidente dell'Organismo è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50 per cento rispetto agli altri membri. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della Banca o dell'Organismo stesso.

Nel caso in cui sia membro dell'Organismo un componente del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea.

B.4) Controllo contabile

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato del controllo contabile, ai sensi del D. Lgs. N. 39/2010, è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

C) Processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi.

Il Consiglio di Amministrazione accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità;

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, a verifica da parte delle Funzioni di Controllo Interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la Funzione *Compliance*, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo. Verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa.
- la Funzione *Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

La pianificazione delle attività delle Funzioni *Compliance* e di Revisione Interna tiene conto dei citati compiti di verifica. Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

C.1) Remunerazione variabile

C.1.1) Struttura della componete variabile della remunerazione

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci:

- premio di risultato e premio annuale per i dirigenti, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- ulteriori erogazioni una tantum, di natura discrezionale e non continuativa, per cui si rinvia al successivo paragrafo C.1.2;
- incentivi collegati al raggiungimento di specifici obiettivi di tipo aziendale, o individuale (diversi da quelli utilizzati per i premi di cui alla contrattazione collettiva), previsti da eventuali sistemi incentivanti applicabili al personale della Rete (es. campagne commerciali), a risorse con accordi individuali definiti in sede di assunzione o in costanza di rapporto ed erogati sulla base dei seguenti criteri e principi generali:
    - perseguire obiettivi di sviluppo assicurando correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle norme di legge, regolamentari e di auto disciplina applicabili;
    - assegnare obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni, riferiti possibilmente a un orizzonte temporale annuale o maggiore ;
    - prevedere la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori a determinati parametri stabiliti, nonché il riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese;
    - assicurare, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con i principi previsti dalle normativa Mifid, con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le Politiche di Governo e di Gestione dei Rischi: fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi collegati alla *performance* aziendale sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance al netto dei rischi, (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento). La misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla Funzione di Controllo dei Rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione, rettificato per tenere conto dei rischi, negativo, non è riconosciuta e pagata la remunerazione incentivante delle figure apicali appartenenti al personale più rilevante e la remunerazione incentivante eventualmente spettante al restante personale subisce una significativa riduzione.

C.1.2) Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus)

Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti che, tuttavia, possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure).

Possono essere inoltre corrisposte in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc.

Queste erogazioni discrezionali di emolumenti variabili sotto forma di *una tantum* sono di ammontare discrezionale ma in genere il riconoscimento di questi benefici dipende dalla performance della Banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente. Tali compensi possono essere corrisposti solo qualora l'esercizio di riferimento non chiuda in perdita o con un risultato di gestione, rettificato per tenere conto dei rischi, negativo.

C.1.3) Claw back e malus

Sono soggetti a *claw back* gli incentivi riconosciuti e/o pagati (sia a pronti sia in modalità differita) , nonché le ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*bonus*), il premio annuale ai Dirigenti e il premio di risultato ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari ed è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del *bonus*.

La remunerazione incentivante del personale più rilevante è soggetta a meccanismi di differimento e di correzione ex-post (c.d. *malus*) per tenere conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di Fondi Propri e di liquidità. È in corso di revisione la modalità di applicazione, per la Direzione Generale e l'Area Finanza, del *malus* sulle quote da corrispondere in modalità differita, prevedendo una riduzione graduale delle quote in caso di parziale conseguimento degli indicatori di misurazione. In applicazione del principio di proporzionalità, la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduate con le seguenti modalità:

- Remunerazione incentivante con importi maggiori di 10.000 euro: differimento in tre anni con percentuali di erogazione del premio pattuito corrispondenti al 60 per cento (primo anno), 20 per cento (secondo anno), 20 per cento (terzo anno);
- Remunerazione incentivante con importi fino a 10.000 euro: nessun differimento.

C.1.4) Welcome Bonus, sign-on bonus

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno d'impiego, è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, in particolare, in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso d'ingresso (c.d. *welcome bonus*). Tali erogazioni:

- concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno;

- non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
- non possono comunque eccedere il 20 per cento della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

C.1.5) Retention bonus

In talune circostanze possono essere stipulati Patti di Stabilità (c.d. *retention bonus*), ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di *performance*, tali *bonus* devono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di Fondi Propri e di liquidità, agli obiettivi di *compliance* normativa e regolamentare. Questi compensi sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso.

Analogamente ai Patti di Stabilità, la Banca può stipulare dei Patti di Non Concorrenza, attraverso i quali il dipendente percepisce, in costanza di rapporto, una somma che lo vincola, una volta cessato il rapporto di lavoro, a non effettuare concorrenza alla Banca per un periodo di tempo definito e una zona geografica prefissata.

C.1.6) Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica (severance payments)

La Banca può pattuire con il personale:

- emolumenti in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro;
- accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, anche al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili e coerenti a tutte le previsioni contrattuali vigenti.

Gli importi pattuiti a fronte delle due fattispecie sopra richiamate non possono, in ogni caso, essere superiore a 24 mensilità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato, sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale. L'ammontare massimo attribuibile, derivante dalla loro applicazione, è pari a 800.000 euro.

Rientrano tra gli accordi individuali sopra descritti anche il compenso corrisposto secondo un patto di non concorrenza e l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge (vedi patti di prolungamento termini di preavviso).

Regole per il personale più rilevante

Gli emolumenti pattuiti in vista o in occasione della cessazione del rapporto (*golden parachute*) sono soggetti a:

- collegamento alla *performance* realizzata e ai rischi assunti dalla persona e dalla Banca;
- differimento e correzione *ex post* (*malus*) secondo i criteri precedentemente esplicitati (Cfr. Par. C.1.2);
- clausole di *claw back* che prevedono l'obbligo di restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare:
    - comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca;
    - violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
    - comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

L'obbligo di restituzione è circoscritto a tre anni successivi alla corresponsione del *bonus*.

Tali pattuizioni, se ritenute opportune dal Consiglio di Amministrazione, sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca.

Regole per tutto il personale

In caso di comportamenti fraudolenti, di colpa grave o di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata dell'articolo 53, commi 4 e ss del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione, sono previste specifiche clausole di *claw back* in virtù delle quali il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei *bonus* riconosciuti e/o pagati (sia a pronti che in modalità differita) in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Tale obbligo è circoscritto ai 3 anni successivi alla corresponsione del *bonus*.

Deroghe

La Banca potrà avvalersi delle deroghe previste dal Paragrafo 2.2.3 della Sezione III delle Disposizioni, in virtù delle quali non trovano applicazione le regole di cui al Par. 1 (rapporto tra componente variabile e componente fissa), Par. 2.1 (Struttura della componente variabile e indicazioni su particolari politiche di remunerazione) e Par. 2.2.2 (*Golden Parachute*), in caso di:

1. *golden parachute* di cui al Par. 2.2.2, pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale a condizione che:
    - le operazioni in argomento rispondano esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione della compagine del personale;
    - siano di ammontare non superiore a 100.000 euro;
    - prevedano meccanismi di *claw back* che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o colpa grave a danno della Banca.
2. ove ne ricorrano i presupposti, incentivi all'esodo connessi anche con operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale e riconosciuti al personale non rilevante, purché rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:
    - rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale,;
    - favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva;
    - non producono effetti distorsivi *ex ante* sui comportamenti del personale;
    - prevedono clausole di *claw back* (della durata di 1 anno) per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati anche al personale più rilevante questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dalle Disposizioni (Sez. II, Cap. 2 Paragrafo 2.1, 2.2.2) attinenti il collegamento alle *performance* realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw back* per i casi di:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata dell'articolo 53, commi 4 e ss del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

C.2) Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale. Esso è individuato, previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale, in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Detto trattamento economico consta di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità, ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), frutto di pattuizioni anche individuali. I *benefit* possono comprendere :
    - polizze previdenziali/assicurative;
    - autovettura aziendale;

- erogazioni liberali in natura e denaro.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; in coerenza con le disposizioni di Banca d'Italia che prevedono la correlazione dei premi a obiettivi di *performance* corretti per i rischi, tale premio per i Dirigenti viene collegato all'erogazione per Premio di Risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, come disciplinato dall'art. 48 del CCNL di pertinenza. Sono esclusi da tale premio il Direttore e il Vice Direttore Generale in virtù di uno specifico accordo sottoscritto tra le parti. La Banca stabilisce, quindi, di erogare per i Dirigenti un premio ai sensi dell'art. 18 del relativo contratto con una proporzione da 1 a 2,5 volte rispetto a quanto erogato come P.d.R. per i Quadri Direttivi di 4° livello;
- ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*bonus*);
- Incentivi: in coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia per il personale più rilevante, la remunerazione incentivante dei Dirigenti é soggetta a differimento nel tempo e a meccanismi di correzione *ex-post* per i rischi (cd. *malus*) a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati verificati con il mantenimento di predeterminati parametri. Per quanto attiene il Direttore ed il Vice Direttore Generale, tali parametri sono correlati al patrimonio, al mantenimento dei fattori di rischio entro determinati livelli (es. rapporto attività deteriorate/patrimonio netto, rischio tasso d'interesse entro la soglia di attenzione indicata da Banca d'Italia), al *Total Capital Ratio* correlato all'*Overall Capital Ratio*. Per il Responsabile dell'Area Finanza, i parametri sono riferiti al patrimonio, al rischio tasso d'interesse e al rispetto delle Deleghe. Per i restanti Dirigenti, il differimento nel tempo è subordinato alla chiusura dell'esercizio in utile. Le tempistiche del differimento sono quelle esplicitate al Par. C.1.2. Per tutte le figure di Dirigenti indicati come personale più rilevante, sono previste delle clausole di *claw back*, in osservanza delle Disposizioni di Banca d'Italia sopraccitate. Tali clausole prevedono che il dipendente sia obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei premi ricevuti a titolo incentivante, laddove abbia determinato, o concorso a determinare, comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca, violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'Art. 26 o, se interessato, art. 53 commi 4 e ss. del T.U.B., comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca. Tale obbligo è circoscritto a 1 anno successivo alla corresponsione del *bonus*.
- La parte variabile legata a incentivi è resa nota agli interessati attraverso un processo esplicitato e documentato, con indicazione dei criteri oggetto di valutazione.

Tutte le somme rientranti nella remunerazione variabile del Direttore Generale e degli altri Dirigenti sono assoggettate alla disciplina di cui al punto *C.1.3.*

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati, e la retribuzione annua lorda globale non può superare il limite del 25 per cento dei medesimi soggetti.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

C.3) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali né a iniziative premianti o incentivanti, e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;

- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità, ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente). I *benefit* più significativi, comunque di modesta entità, si riferiscono a erogazioni liberali in natura o in denaro (ad esempio buono natalizio, gratifica matrimoniale).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri Direttivi e del personale appartenente alle Aree Professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL di categoria, denominata "Premio di Risultato", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "Premio di Risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla Banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della Banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC lombarde. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;
- ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*bonus*);
- Sistema incentivante: la Banca non adotta un sistema incentivante complessivo per tutta la struttura (Sede e Rete) ma effettua, a beneficio del personale di Rete, delle campagne commerciali su specifici prodotti che possono quindi comportare l'assegnazione di premi. Le regole, l'ammontare degli eventuali premi, i criteri e le modalità di svolgimento vengono rese note attraverso Ordine di Servizio diffuso a tutta la Rete. Le campagne commerciali sono coerenti con i Piani Strategici aziendali e con il RAF/RAS in una prospettiva prudenziale di stabilità ed effettività dei risultati. Hanno di norma durata annuale e il corrispettivo viene erogato agli aventi diritto previa verifica della correttezza e regolarità dei risultati conseguiti da parte delle funzioni competenti. A ogni modo, il pagamento avviene dopo alcuni mesi dal termine della campagna, al fine di consentire l'espletamento di tutte le verifiche necessarie. I premi conseguiti a seguito delle campagne commerciali sono comunque soggetti ai meccanismi di *claw back* della durata di 1 anno.
- La Banca può inoltre prevedere incentivi ulteriori rispetto al premio di cui all'art. 48 del CCNL definiti da accordi individuali stipulati in sede di assunzione o in costanza di rapporto con talune figure professionali al fine di stimolare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con la pianificazione strategica. Fermi i principi già enunciati, gli incentivi verranno definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati.

Tutte le somme rientranti nella remunerazione variabile del personale appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali sono assoggettate alla disciplina di cui al punto *C.1.3.*

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati descritti nel precedente capitolo C.1, e la remunerazione annua lorda globale non può superare il limite del 15 per cento.

Infine, ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

C.4) Funzioni Aziendali di Controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo è adeguata al ruolo ricoperto, tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca intende adottare un meccanismo d'incentivazione per il Responsabile delle Funzioni Aziendali di Controllo e per il Responsabile dell'Area Controlli Operativi Interni, in qualità della loro appartenenza alla categoria del personale più rilevante. Tale meccanismo prevederà i criteri di differimento riportati nel paragrafo

C.1.2, sarà coerente con i compiti assegnati e con il rispetto del principio d'indipendenza, quindi svincolato dai risultati economici conseguiti dalle aree della Banca soggette al loro controllo. Il sistema consisterà nella realizzazione di obiettivi di miglioramento inerenti alle attività di pertinenza delle rispettive Funzioni.

Per il personale più rilevante delle Funzioni Aziendali di Controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso al ruolo svolto.

Per assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione e per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile rappresentata dagli emolumenti sopra indicati e la retribuzione annua lorda globale non può superare il limite del 15 per cento.

D) Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Informativa quantitativa

Gli importi di cui alle Tabelle a seguire sono espressi in Euro.

Tabella 48: Remunerazioni per Aree di attività

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	238.492,38	141.600,00
Direzione Generale	789.535,67	-
Area commerciale	-	10.676.843,61
Area credito	119.074,56	577.511,90
Area finanza	135.472,07	201.307,82
Area controllo	190.393,35	320.972,35
Altre aree	99.411,20	2.628.956,29

Tabella 49: Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
				Importo				
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Contanti	Azioni	Strumenti finanziari collegati alle azioni	Altre tipologie	Totale
Organi di governo e Direzione Generale	11	906.528,05	2	121.500,00	0,00	0,00	0,00	121.500,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	3	313.316,43	3	40.641,40	0,00	0,00	0,00	40.641,40
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	163.588,99	3	26.804,36	0,00	0,00	0,00	26.804,36
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto signficativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri *risk takers*")	-	0.00	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Tabella 50: Quote di remunerazione differite

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	Accordate nell'esercizio		Non accordate nell'esercizio	Quote differite residue
	Totale	Di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Organi di governo e alta dirigenza	40.500,00	0,00	0,00	67.500,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	6.167,00	0,00	0,00	11.268,60
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	1.300,00	0,00	0,00	2.300,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto signficativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri *risk takers*")	0,00	0,00	0,00	0,00

Tabella 51: Indennità di inizio e fine rapporto

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Severance payments					
			Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
	Numero beneficiari	Importo totale	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto signficativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri *risk takers*")	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00

Si precisa come l'informativa richiesta ai sensi dell'art.450, lett.i) CRR non è fornita, giacché in Banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore a 1 milione di Euro.

Tabella 52: Remunerazioni per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA	90.292,38
Vice Presidente CdA (anche membro Comitato Esecutivo)	36.400,00
Consigliere 1 (anche membro Comitato Esecutivo)	11.700,00
Consigliere 2	6.900,00
Consigliere 3 (anche membro Comitato Esecutivo)	12.000,00
Consigliere 4	10.600,00
Consigliere 5 (anche Vice Presidente Comitato Esecutivo)	27.000,00
Consigliere 6	6.300,00
Consigliere 7 (anche Presidente Comitato Esecutivo)	37.300,00
Direttore Generale	492.755,36
Vice Direttore Generale	296.780,31

Tavola 14 Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi d'informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione riguardo alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, dall'1 gennaio 2018 è richiesto un requisito regolamentare per l'indicatore di leva finanziaria (come requisito patrimoniale obbligatorio) pari al 3 per cento del Capitale di Classe 1.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello d'indebitamento del settore bancario, specialmente nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello d'indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e ss. CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il Capitale di Classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT e in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi Propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10 per cento al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- Non soggetti ad accordi di compensazione;
- Soggetti ad accordi di compensazione, riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Informativa quantitativa

Alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è pari al 9,24 per cento. Tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data e inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 9,37 per cento. Tutti gli importi rappresentati nelle Tabelle a seguire sono in migliaia di euro.

Tabella 53: Coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*)

Importi ponderati	31-dic-16	31-dic-17
Capitale di Classe 1 a regime (A)	253.367	261.649
Totale esposizione a regime (B)	2.760.134	2.791.692
Indice di leva finanziaria a regime (A / B)	**9,18%**	**9,37%**
Capitale di Classe 1 transitorio (C)	252.242	257.535
Totale esposizione transitoria (D)	2.759.009	2.787.579
Indice di leva finanziaria transitorio (C / D)	**9,14%**	**9,24%**

Tabella 54: Riconciliazione tra attività contabili e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria

Descrizione	31-dic-16	31-dic-17
Totale attività (dal bilancio pubblicato)	2.662.857	2.696.678
Rettifiche per entità consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0	0
Rettifiche per elementi fiduciari in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva	0	0
Rettifiche per strumenti finanziari derivati	-60	-60
Rettifiche per operazioni SFT	-11.419	-11.069
Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	102.129	95.953
Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva	*0*	*0*
Rettifica per le altre esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva	*0*	*0*
Altre rettifiche	6.627	10.190
Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	**2.760.134**	**2.791.692**

Tabella 55: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

	Descrizione	Importo	Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	2.688.661	2.688.661
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare] (-)	-1.490	-5.604
3.	**Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)**	**2.687.171**	**2.683.057**
Contratti derivati			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	60	60
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)		
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	-2.560	-2.560
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
11.	**Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)**	**-2.500**	**-2.500**
Esposizioni SFT			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	11.069	11.069
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente		
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
16.	**Totale operazioni SFT**	**11.069**	**11.069**
Altre esposizioni fuori bilancio			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	598.917	598.917
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-502.964	-502.964
19.	**Totale esposizioni fuori bilancio**	**95.953**	**95.953**
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)			
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	*0*	*0*

	Descrizione	Importo	Importo
Capitale ed esposizione complessiva			
20.	Capitale di Classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	261.649	257.535
21.	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)**	**2.791.692**	**2.787.579**
Coefficiente di leva finanziaria			
22.	**Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)**	**9,372%**	**9,239%**
Indicatore di leva finanziaria			
23.	**Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale**	**A regime**	**Transitorio**
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR		

Tabella 56: Ripartizione esposizione di bilancio

	Descrizione	Importo
1.	**Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)**	**2.686.101**
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	2.686.101
4.	*di cui: obbligazioni bancarie garantite*	*0*
5.	*di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali*	*740.049*
6.	*di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)*	*175*
7.	*di cui: esposizioni verso intermediari vigilati*	*356.785*
8.	*di cui: esposizioni garantite da immobili*	*264.105*
9.	*di cui: esposizioni al dettaglio*	*297.015*
10.	*di cui: esposizioni verso imprese*	*811.314*
11.	*di cui: esposizioni in stato di default*	*152.607*
12.	*di cui: altre esposizioni*	*64.051*

Tavola 15 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito. Si rimanda alla Tavola 5 con riferimento alle politiche e ai processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio ai fini di mitigazione del rischio di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati ai fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie principali di garanzie, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- Ipoteca su immobili residenziali e commerciali;
- Pegno su titoli e denaro.

Riguardo alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima a un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia e il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80 per cento per gli immobili residenziali e 50 per cento per quelli commerciali. Qualora sia superato tale limite, deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (es. pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi per oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre attuato specifici presidi e procedure che garantiscano i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie:
  - Ipoteca su beni immobili residenziali;
  - Ipoteca su beni immobili commerciali;
- Garanzie finanziarie:
  - Pegno su titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
  - Pegno di denaro depositato presso la Banca;
  - Pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti/controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha attuato operazioni su derivati creditizi.

Principali tipi di garanzie personali accettate dalla Banca

Con riferimento alle altre garanzie personali diverse dai derivati creditizi, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore e, nel caso di finanziamenti concessi a favore d'imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio d'insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM poiché prestate da soggetti "*non ammessi*" ai fini della normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, riguardo alla tipologia di fido garantito e all'importo:

- La situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- L'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale Rischi);
- Informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- Eventuale appartenenza a un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Banca, allo stato attuale, non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Informativa quantitativa

Per maggiore chiarezza espositiva, nella Tabella 57 si riportano i soli portafogli prudenziali contenenti esposizioni protette da tecniche di mitigazione del rischio. Gli importi sono in migliaia di euro.

Tabella 57: Tecniche di mitigazione del rischio di credito: ammontare protetto per forme di protezione (reale o personale)

Portafoglio delle esposizioni garantite (verso o garantite da)	Valore ante CRM	Garanzie reali finanziarie (metodo semplificato)	Garanzie reali finanziarie (metodo integrale)	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	740.049	-	-	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	17	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	356.845	-	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	899.732	83.514	-	-	2.397	-	85.911
Al dettaglio	305.140	26.614	-	-	3.475	-	30.088
Garantite da immobili	264.524	-	-	-	-	-	-
In stato di *default*	154.071	1.608	-	-	47	-	1.655
Ad alto rischio	243	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	24.760	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	39.243	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	2.727	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.787.352**	**111.735**	**-**	**-**	**5.919**	**-**	**117.655**

Tavola 16 Rischio operativo

Informativa qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15 per cento) a un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 CRR. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

L'art 316 CRR stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante, siano apportate le seguenti correzioni:

i. Le provvigioni versate per i servizi forniti in *outsourcing* da soggetti terzi diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della Banca devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
ii. Le provvigioni versate per i servizi forniti in *outsourcing* da terzi soggetti alla disciplina del CRR possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;

Le seguenti componenti, invece, devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

i. I profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
ii. I proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
iii. I proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15 per cento la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolate alla fine dell'esercizio su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Informativa quantitativa

Si rimanda all'informativa quantitativa riportata nella Tavola 4 per l'informativa in materia di rischio operativo.

Dichiarazioni ai sensi dell'art.435, Comma 1, lettere e) e f) del Regolamento UE n.575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'Art.435, comma 1, lettere e) e f) del Regolamento UE n.575/2013, che:

i) I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto d'illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico (Basilea III) – Situazione al 31 dicembre 2017", pubblicato dalla Banca stessa, sono adeguati con il profilo e la strategia della Banca;

i) Il Consiglio di Amministrazione, in data 11 aprile 2017, a seguito dell'approvazione del Piano Strategico pluriennale della Banca, ha sottoposto a revisione la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di soglie di tolleranza al rischio ("*risk tolerance*"), adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio, confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2017, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella Tabella 58:

Tabella 58 – *Risk Appetite Statement* al 31 dicembre 2017

Ambito RAF	Indicatore	Giudizio sintetico	31-dic-17
Adeguatezza patrimoniale	*CET1 Ratio*	*> Risk Capacity (6,55%)*	15,546%
	Tier 1 Ratio	*> Risk Capacity (8,30%)*	15,546%
	Total Capital Ratio	*> Risk Capacity (10,65%)*	15,554%
	Capitale Interno Complessivo/Capitale Complessivo	*> Risk Capacity (100,00%)*	54,735%
Redditività	ROE (*Return on Equity*)	*> Risk Capacity (0,00%)*	2,448%
	RORAC (*Return on Risk-Adjusted Capital*)	*> Risk Capacity (0,00%)*	5,480%
Liquidità/Struttura finanziaria	*Liquidity Coverage Ratio*	*> Risk Capacity (80,00%)*	170,857%
	Net Stable Funding Ratio	*> Risk Capacity (100,00%)*	108,241%
	Leva finanziaria	*> Risk Capacity (3,00%)*	9,372%
	Rischio tasso d'interesse/Fondi Propri	*> Risk Capacity (20,00%)*	0,005%
Business	Operatività verso soci	*> Risk Capacity (50,00%)*	50,485%
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale	*> Risk Capacity (5,00%)*	4,222%
Rischiosità	Capitale Interno rischio di credito e di controparte/Fondi Propri	*>Risk Capacity (70,00%)*	48,060%
	Ponderazione media portafogli prudenziali (rischio di credito)	*> Risk Capacity (65,00%)*	55,590%
	Rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale/Fondi Propri	*> Risk Capacity (7,00%)*	3,925%
	Impieghi settore immobiliare inclusa edilizia/Totale impieghi	*> Risk Capacity (50,00%)*	32,252%
	Impieghi da clientela/raccolta diretta da clientela	*> Risk Capacity (100,00%)*	82,434%
	Concentrazione raccolta diretta (prime 25 controparti)	*> Risk Capacity (25,00%)*	15,791%
	Attività finanziarie vincolate/Totale attività	*> Risk Capacity (50,00%)*	21,178%
	Rischio di mercato/Fondi Propri	*> Risk Capacity (0,00%)*	0,000%
	Value at Risk portafoglio titoli AFS a 1 giorno/Totale Portafoglio AFS	*> Risk Capacity (1,00%)*	0,507%
	Rischio di tasso d'interesse/Margine d'interesse	*> Risk Capacity (75,00%)*	0,039%
	Investimenti in immobili e partecipazioni/Fondi Propri	*> Risk Capacity (25,00%)*	18,203%
	Attività di rischio verso soggetti collegati/Fondi Propri	*> Risk Capacity (10,00%)*	0,787%

Con riferimento al profilo patrimoniale e dell'adeguatezza del Capitale, la Banca seguiterà nell'attività di rafforzamento della propria esposizione patrimoniale mediante l'autofinanziamento e l'ingresso di nuovi soci nel capitale della Banca, cercando di contenere per quanto possibile l'esposizione ai rischi, in particolare quello di credito.

Con riferimento al profilo della liquidità e della struttura finanziaria, si osserva che i valori degli indicatori registrati a fine 2017 sono sopra i livelli di *Risk Capacity* definiti nel RAF aziendale. La Banca assicurerà anche per l'anno 2018 il mantenimento di livelli congrui di attività liquide e una struttura finanziaria sufficientemente stabile al fine di rispettare i requisiti prudenziali in materia di LCR e NSFR.